Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — ROMA — Martedì, 20 dicembre — Numero 294

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Balcani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Balcani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni veggansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 863 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

I Comuni, a cui conferisce importanza essenziale nell'economia locale l'esistenza di stabilimenti idroterapici o il carattere di stazione climatica o balneare, hanno facoltà di promuovere con deliberazione dei propri Consigli domanda al Ministero degl'interni per essere autorizzati ad applicare una tassa di soggiorno a carico di coloro che si recano nel Comune per dimorarvi a scopo di cura.

Uguale facoltà è accordata ad una frazione del Comune, in cui avessero sede i predetti stabilimenti o stazioni quando non vi provvedesse il Consiglio comunale. La domanda relativa potrà essere presa in considerazione ogniqualvolta fosse presentata da due terzi degli elettori appartenenti alla frazione.

Art. 2.

Il prodotto della tassa di soggiorno dovrà essere devoluto esclusivamente, sia nel conto di competenza, sia in quelli dei residui, alle spese ritenute necessarie allo sviluppo delle stazioni climatiche o balneari, vuoi con opere di miglioramento o di ampliamento, vuoi anche di semplice abbellimento.

A tal fine si costituirà una contabilità speciale, separata dal bilancio comunale, registrandovi annualmente la previsione del prodotto della tassa e quella delle sue erogazioni, nè sarà lecito alcuno storno o trasporto di fondi alle partite del bilancio generale.

D'ufficio o su domanda dei contribuenti la tassa, che ne giustifichino l'avvenuto pagamento, la Giunta provinciale amministrativa ha facoltà di provvedere a termini dell'art. 214 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269.

Art. 3.

L'importo della tassa non dovrà essere superiore a L. 10 per ogni persona, e sarà ridotta almeno alla

metà per i domestici e per i fanciulli al disotto dei 12 anni. Essa non potrà esigersi a carico di coloro, la cui dimora nel Comune fosse inferiore a 5 giorni.

La riscossione della tassa potrà essere assunta direttamente dal Comune o affidata ai proprietari degli stabilimenti, ai loro direttori ed agli albergatori.

Art. 4.

Spetta al ministro dell'interno di concerto col Ministero delle finanze di autorizzare l'applicazione della tassa di soggiorno e d'introdurre ogni limitazione o condizione ritenesse necessaria nei regolamenti speciali approvati dal Consiglio comunale sottoposti alla sua omologazione.

Ove ritenesse di accogliere le domande avanzate dalle frazioni provvederà di ufficio in quanto fosse necessario a mezzo della Giunta provinciale amministrativa, inscrivendo la contabilità speciale nel bilancio del Comune, a cui si riferisce.

Ogni provvedimento sarà dato per decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

Nei regolamenti speciali dovranno dichiararsi, oltre le esenzioni particolari inerenti all'indole della tassa, quelle necessarie per gl'indigenti, pei sanitari e per le loro famiglie come pure per le spedalità sia a favore anche d'altri Comuni, sia dei militari di truppa dell'esercito, dell'armata e dei corpi assimilati.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 11 dicembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Il numero 859 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti il testo unico di legge per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016 (serie 3ª) e il regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, per la esecuzione della detta legge;

Visto il R. decreto 26 novembre 1896, n. 513, portante uniformi discipline per la gestione degli economi-cassieri delle Amministrazioni centrali;

Visti i RR. decreti 4 gennaio 1897, n. 2, e 8 luglio 1904, n. 346, coi quali furono istituite le Commissioni Ministeriali di vigilanza sugli impegni, e ne venne regolato il funzionamento;

Visto il R. decreto 29 maggio 1898, n. 206, che dà facoltà agli economi-cassieri dei Ministeri di anticipare i sussidi aventi carattere d'urgenza;

Visto il R. decreto 18 settembre 1905, n. 513, portante disposizioni per la conservazione degli inventari dei mobili destinati ad uso delle Amministrazioni governative;

Visto il R. decreto 8 settembre 1906, n. 513, riguardante le verifiche da praticarsi dagli ispettori di ragioneria;

Ritenuta la convenienza di raccogliere e unificare le norme relative alla gestione degli economi-cassieri delle Amministrazioni centrali;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato il qui unito regolamento per le gestioni affidate agli economi-cassieri dei Ministeri, visto, d'ordine Nostro, dal ministro del tesoro.

Art. 2.

Sono abrogati i RR. decreti 26 novembre 1896, numero 513 e 29 maggio 1898, n. 206, nonchè qualsiasi altra disposizione contraria al regolamento stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 17 settembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

REGOLAMENTO

per le gestioni affidate agli economi-cassieri delle Amministrazioni centrali.

Art. 1.

In ciascun Ministero l'amministrazione delle somme stanziate nel bilancio rispettivo per spese d'ufficio, carta, stampe, acquisto e manutenzione di mobilio, manutenzione di locali, e simili, in quanto non vi provvedano speciali uffici tecnici, è tenuta da una divisione amministrativa appositamente designata dal ministro, con decreto da registrare alla Corte dei conti.

Il direttore capo di tale divisione fa parte della Commissione ministeriale di vigilanza sugli impegni istituita ai sensi e per gli effetti dei R. decreti 4 gennaio 1897, n. 2 e 8 luglio 1904, n. 346.

Art. 2.

Un funzionario, di grado non inferiore a quello di primo segretario o di primo ragioniere dell'Amministrazione centrale, è incaricato, con decreto Ministeriale, da sottoporre al visto della Corte dei conti, e per una durata non maggiore di cinque anni, computabili dalla data del presente regolamento, delle funzioni di economo-cassiere.

Le funzioni di economo e quelle di cassiere possono essere affidate a due funzionari del grado sovraindicato, in quei Ministeri nei quali la importanza delle funzioni stesse lo esiga, ciò che dovrà ri-

sultare da apposita motivazione del decreto Ministeriale di cui sopra è parola.

I funzionari suddetti sono alla immediata dipendenza del direttore capo di divisione di cui al precedente articolo, e sono soggetti al controllo del capo ragioniere, nonchè alla vigilanza della ragioneria generale dello Stato.

Art. 3.

Gli economi-cassieri sono tenuti a prestare, a garanzia della loro gestione, una cauzione da determinarsi secondo le norme indicate nell'art. 229 del regolamento di contabilità generale.

Art. 4.

Il pagamento delle spese alle quali si riferisce il presente regolamento, deve normalmente essere fatto con mandati diretti intestati ai creditori.

Possono tuttavia essere spediti mandati di anticipazione, limitandone di volta in volta l'importo al minimo necessario, a favore degli economi-cassieri per provvedere al pagamento delle minute spese di ufficio, delle spese per riparazioni e manutenzione di mobili e locali e per la spedizione di telegrammi all'estero, delle spese casuali e dei sussidi urgenti.

Possono del pari farsi anticipazioni ai detti economi-cassieri per provvedere ai servizi che dai funzionari stessi, ai sensi dell'art. 16 della legge di contabilità generale e secondo speciali regolamenti approvati con decreti Reali, debbono farsi ad economia.

Sotto la responsabilità dei capi ragionieri sarà indicato sui mandati di anticipazione che essi sono esigibili esclusivamente dietro esibizione dell'ordine di incasso di cui all'art. 8.

Per la gestione affidata ai cassieri-economi dei Ministeri d'agricoltura, industria e commercio e degli affari esteri restano in vigore le disposizioni speciali dei RR. decreti 3 dicembre 1905, numero 662, e 7 gennaio 1906, n. 52.

Art. 5.

Gli economi-cassieri non possono avere altre gestioni all'infuori di quelle delle anticipazioni di cui all'articolo precedente e di quelle indicate nei seguenti articoli 7, 10 e 11.

Dei fondi di qualsiasi natura, che eventualmente pervenissero ai Ministeri, dovrà darsi notizia al ministro del tesoro, il quale emanerà, d'accordo coi Ministeri stessi, le opportune disposizioni, curando che, salvo le debite eccezioni, giustificate da imprescindibili circostanze, i detti fondi vengano subito versati, secondo i casi, in tesoreria o nella Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 6.

È assolutamente vietato agli economi-cassieri di ricevere in custodia denaro, oggetti e valori di privata proprietà.

Gli oggetti e valori di proprietà dell'Amministrazione, che il Ministero credesse affidare alla custodia dell'economo-cassiere, saranno da questi ricevuti dietro ordine scritto del direttore capo di divisione di cui all'art. 1, vistato dal capo ragioniere.

Quando, per qualsiasi motivo, gli oggetti ed i valori suddetti debbano cessare dall'essere custoditi dall'economo-cassiere, questi se ne dà scarico dietro ordine scritto, redatto o vistato nelle forme sovra indicate.

Tali oggetti e il loro movimento sono tenuti in evidenza in un registro a pagine numerate, firmato dal capo ragioniere, prima di essere posto in uso, e vistato ad ogni verifica.

Art. 7.

Gli economi-cassieri possono riscuotere e dar quietanza degli stipendi od altri assegni fissi degli impiegati, tenendo in evidenza in speciale registro le relative operazioni.

Art. 8.

Per la riscossione delle anticipazioni di cui all'art. 4, da effettuarsi, normalmente, secondo le disposizioni dell'art. 370 del regolamento di contabilità generale dello Stato, e per quella di qualsiasi altra somma che gli economi-cassieri dovessero introitare, è tenuto in ciascun Ministero un bollettario a madre e figlia continuativo per esercizio finanziario.

Il direttore capo divisione di cui all'art. 1, stacca dal bollettario gli ordini di incasso e li fa munire del visto dal capo ragioniere prima di consegnarli all'economo-cassiere.

Art. 9.

La vendita dei libretti e degli altri recapiti ferroviari e delle pubblicazioni di ogni specie, come pure l'abbonamento a bollettini e pubblicazioni periodiche, è in ogni Ministero affidata all'economo-cassiere con facoltà di delegarne l'incarico ad altri funzionari, in tutto o in parte e sotto la personale sua responsabilità, con l'approvazione del capo divisione da cui l'economo-cassiere dipende.

Al pagamento delle spese per le forniture fatte all'economo-cassiere dei libretti e degli altri recapiti ferroviari e delle pubblicazioni, è provveduto previa dichiarazione di ricevuta da rilasciarsi dall'economo medesimo.

Per il pagamento delle spese occorrenti per i Bollettini o le pubblicazioni periodiche è fornito invece dalla divisione amministrativa competente al capo ragioniere un prospetto, da cui risultino la distribuzione fattane e il numero delle copie in abbonamento e di quelle date all'economo, come scorta per la vendita.

Art. 10.

L'economo-cassiere si dà carico in appositi registri di tutti i libretti e altri recapiti ferroviari e delle pubblicazioni periodiche e non periodiche ricevute e annota una ad una le riscossioni fatte per vendite e per abbonamenti.

Quando le riscossioni in complesso raggiungano le L. 500, e in ogni caso alla fine di ciascun mese, l'economo cassiere chiede l'ordine di incasso di cui all'art. 8 esibendo appositi estratti dei registri suindicati.

Art. 11.

L'economo della Direzione generale dei vaglia e risparmi è autorizzato a ricevere in custodia le monete fuori corso versate agli uffici postali a titolo di depositi giudiziari, e a curarne il cambio in valute nazionali nei modi stabiliti dall'art. 9 del R. decreto 10 marzo 1910, n. 149.

Il movimento di fondi riguardante questa speciale gestione è tenuto distinto, nelle scritture, dalle altre operazioni dell'economato predetto.

Art. 12.

Quando le somme riscosse per qualunque sorta di proventi raggiungano l'importo di L. 500, e in ogni caso alla fine di ciascun mese, l'economo-cassiere è tenuto ad eseguirne il versamento in tesoreria.

Art. 13.

Nessun pagamento può essere eseguito dall'economo-cassiere con i fondi anticipatigli, senza ordine scritto del capo divisione di cui all'art. 1, staccato da apposito bollettario a matrice.

Possono tuttavia essere pagate senza ordine espresso, nei limiti determinati dal predetto capo divisione, le piccole spese di manutenzione e di riparazioni di mobili e di locali, di cancelleria, di acquisto di giornali, di pubblicazioni periodiche e di libri, quando ne sia esplicitamente dichiarata l'urgenza, e per rimborso di spese di vettura.

Art. 14.

L'economo-cassiere ha una cassa unica per custodire il denaro e i valori a lui affidati.

Art. 15.

Qualora l'importanza dei servizi di cassa lo richieda possono essere affidate, su proposta del capo ragioniere, a un impiegato del Ministero, appartenente alla carriera di ragioneria, le funzioni di controllore.

Tale controllo sarà esercitato sotto la immediata dipendenza del capo-ragioniere.

Art. 16.

L'economo-cassiere non può dare ordinazioni ai fornitori, nè fare somministrazioni agli uffici e neppure disporre l'esecuzione di lavori, riparazioni, ecc., senza ordine scritto del direttore capo divisione dal quale dipende, fatta eccezione per i lavori e le riparazioni che abbiano carattere di assoluta urgenza e di poca entità.

Art. 17.

L'economo-cassiere tiene un unico registro per tutte le operazioni di cassa a lui affidate. Tale registro deve indicare il fondo di cassa complessivo e dimostrare la situazione del fondo medesimo ripartitamente per ciascuna delle gestioni all'economo stesso affidate.

Il registro è a pagine numerate e deve essere munito del visto del capo ragioniere prima che ne sia fatto uso.

Le operazioni vi sono annotate non appena compiute e senza alcuna esclusione, per modo che dal registro risulti in ogni momento l'effettivo fondo di cassa a mani dell'economo.

È in facoltà dell'economo-cassiere, previa autorizzazione del capo regioniere, di tenere registri partitari, le risultanze dei quali devono essere riportate giornalmente sul registro di cassa.

Art. 18.

Il capo ragioniere deve eseguire, almeno una volta nel corso di ogni trimestre, una verifica improvvisa alla Cassa e alle scritture dell'economo-cassiere, un'altra verifica alla fine di ogni esercizio, e sempre nel caso di cambiamento di gestione.

Oltre alla constatazione del denaro, la verifica deve estendersi a tutti i valori di altra specie di cui gli economi-cassieri fossero consegnatari.

Almeno una volta per esercizio, la verifica deve estendersi, oltrechè alla constatazione dei libretti e recapiti ferroviari e delle pubblicazioni affidate in consegna all'economo, anche al controllo delle vendite.

Di ogni verifica è redatto processo verbale in tre esemplari originali, dei quali uno da ritenersi dall'economo-cassiere, uno da conservarsi presso il capo ragioniere, ed il terzo da trasmettersi al Ministero del tesoro (Ragioneria generale dello Stato). Nel caso di verifica per passaggio di gestione è redatto un quarto esemplare originale del verbale relativo da consegnare all'economo-cassiere assumente.

Art. 19.

I capi ragionieri dei Ministeri sono responsabili dei valori che per trascurata vigilanza andassero perduti e ad essi sono applicabili le disposizioni degli articoli 226, 227 e 228 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 20.

Gli economi-cassieri che impieghino, sia pure temporaneamente, i fondi loro anticipati in usi diversi da quelli cui sono destinati, sono dispensati dalle loro funzioni, salvo l'adozione delle misure disciplinari che fossero del caso.

Il capo-ragioniere che venga a notizia delle contravvenzioni ora indicate è in obbligo di denunciarle al ministro dal quale dipende e a quello del tesoro.

Art. 21.

I capi ragionieri debbono vigilare che sia rigorosamente osservata dagli economi-cassieri la prescrizione del secondo alinea dell'art. 45 della legge di contabilità, col quale è fatto assoluto divieto di valersi di entrate e profitti di qualsiasi provenienza per accrescere gli stanziamenti fatti nei bilanci della spesa.

Qualora in occasione delle verifiche di Cassa o in altro modo i capi ragionieri vengano a conoscere che l'economo-cassiere abbia riscosso entrate o profitti della indicata specie, devono farne eseguire l'immediato versamento in tesoreria a norma dell'art. 141 del regolamento di contabilità generale.

In caso di inadempimento, i capi ragionieri sono tenuti responsabili, sia delle eventuali perdite, sia dell'abusivo impiego di tali somme.

Art. 22.

L'economo-cassiere di ciascun Ministero è pure consegnatario responsabile dei mobili, arredi, utensili, libri, bollettini e pubblicazioni ufficiali, ecc., in uso presso gli uffici della Amministrazione centrale rispettiva.

Art. 23.

La consegna all'economo dei mobili di cui all'articolo precedente deve avvenire in base ad appositi inventari.

È tenuto un esemplare dell'inventario completo per tutti i mobili del Ministero presso la ragioneria e presso l'economo-cassiere.

Art. 24.

Oltre l'inventario l'economo deve tenere un libro mastro per categorie e un giornale degli aumenti e delle diminuzioni degli oggetti e dei mobili.

Il capo ragioniere deve, a sua volta, sulla scorta dei documenti che gli sono comunicati ai termini del seguente art. 26, tenere il giornale degli aumenti e delle diminuzioni.

Art. 25.

Nessuna variazione può essere registrata nelle suindicate scritture dei mobili senza la emissione, da parte del direttore capo divisione da cui l'economo-cassiere dipende, di un ordine a matrice, figlia e contromatrice.

La figlia degli ordini di carico e di scarico è trattenuta dall'economo per documentare i prospetti semestrali delle variazioni di cui all'articolo seguente.

La contromatrice degli ordini di carico è unita ai documenti di spesa, ai sensi dell'art. 312 del regolamento di contabilità generale.

La contromatrice degli ordini di scarico è consegnata al capo ragioniere.

Le registrazioni e le annotazioni sulle scritture della ragioneria sono fatte in base alle contromatrici degli ordini di carico e di scarico.

Art. 26.

Entro i mesi di gennaio e di luglio di ciascun anno, l'economo-cassiere rimette al capo ragioniere un prospetto, in doppio esemplare, delle variazioni alla consistenza dei mobili e degli oggetti dei quali è consegnatario, documentato con le figlie degli ordini di cui al precedente articolo.

Il capo ragioniere, verificati i prospetti rimessigli e riconosciutili regolari, ne trattiene un esemplare con gli ordini, e restituisce l'altro allo economo stesso col suo benestare.

Art. 27.

In caso di cambiamento degli economi-cassieri ha luogo, previa materiale ricognizione, la consegna dei beni mobili mediante processo verbale.

Il capo ragioniere si assicura della concordanza dei risultati della ricognizione in confronto con le scritture proprie e con quelle dell'economo-cassiere debitamente chiuse. Riconosciuto l'accordo o stabilitolo, occorrendo, mediante ordini di carico e scarico, gli esemplari dell'inventario e il giornale degli aumenti e delle diminuzioni sono controfirmati dal capo ragioniere, dall'economo cessante e da quello assumente.

Il verbale di passaggio di gestione è compilato in quattro esemplari originali da consegnare ai funzionari indicati nell'art. 18 del presente regolamento.

Art. 28.

Per gli oggetti di cancelleria, per la carta e per il materiale di minuto consumo l'economo deve tenere un registro di carico e sca-

rico. Il carico è determinato coi documenti delle forniture e lo scarico con le richieste dei delegati alla distribuzione degli oggetti stessi.

Una volta per esercizio il capo ragioniere constata la regolarità del registro e la corrispondenza di esso con le consistenze, firmando il registro appositamente chiuso.

Uguale constatazione è fatta in caso di cambiamento di economo-cassiere.

Art. 29.

Per la esecuzione delle minute spese, per la custodia del mobilio e per la distribuzione degli oggetti di cancelleria possono essere istituiti, presso gli uffici generali del Ministero, speciali delegati, i quali funzionano sotto la personale responsabilità dell'economo-cassiere.

Al pagamento delle minute spese i delegati predetti provvedono con i fondi che gli economi-cassieri possono essere autorizzati a somministrar loro a norma dell'art. 33.

Art. 30.

I delegati tengono l'inventario dei mobili affidati loro in custodia. Nell'inventario generale dell'economo-cassiere è indicato per ciascun oggetto mobile il delegato cui è dato in consegna.

Art. 31.

Il passaggio dei mobili dall'economo-cassiere ai delegati e viceversa e da uno ad altro delegato, si effettua mediante elenchi firmati dagli interessati e di siffatti passaggi deve essere presa nota tanto nell'inventario generale quanto in quello dei delegati.

Art. 32.

Alle operazioni inerenti al passaggio di gestione dell'economo-cassiere devono assistere i delegati, i quali appongono la loro firma al verbale relativo.

Art. 33.

Le somministrazioni di fondi da farsi dall'economo-cassiere ai delegati, per il pagamento delle minute spese, devono essere autorizzate dal direttore capo di divisione di cui all'art. 1.

I delegati ne rilasciano ricevuta che l'economo-cassiere trattiene in cassa come titolo giustificativo della somministrazione fatta.

Alla fine di ogni mese i delegati producono all'economo-cassiere i documenti giustificativi delle spese sostenute con i fondi loro som ministrati, verso restituzione della ricevuta di cui sopra, che è annullata.

Ove le spese eseguite dai delegati e debitamente giustificate non raggiungano l'importo della somministrazione fatta, l'economo-cassiere pone la differenza risultante in conto di una nuova somministrazione, che deve essere regolata con le formalità sovra indicate.

In fine di esercizio e in occasione di cambio di gestione i delegati devono restituire all'economo-cassiere le somme non erogate.

Art. 34.

Quando presso i Ministeri si trovino costituite officine per la manutenzione dei locali, per costruzioni e riparazioni del mobilio, apparecchi ed oggetti qualsiasi, ovvero per la stampa, litografia o riproduzione di scritti, prospetti, ecc., la rispettiva gestione è alla dipendenza del direttore capo divisione di cui all'art. 1, salve le disposizioni speciali contenute nel regolamento approvato col R. decreto 23 dicembre 1909, riguardante la gestione dell'officina tipografica presso il Ministero della guerra.

Art. 35.

Nessun lavoro può essere intrapreso nelle officine senza apposito ordine da staccarsi da registro a matrice e firmato dal direttore capo divisione preposto alla gestione.

Per la costruzione degli oggetti nuovi e per le riparazioni, che importino trasformazione dell'oggetto e cambio di valore, è dal capo dell'officina redatto apposito preventivo della spesa occorrente e l'ammontare della spesa stessa deve essere indicato sull'ordine di cui sopra è menzione.

Art. 36.

Compiuto ciascun lavoro disposto come nel precedente articolo, a piedi dell'ordinativo è indicato il materiale e la mano d'opera occorsi, e, per gli oggetti mobili, il numero sotto il quale questi trovansi inscritti in inventario, ove trattisi di riparazioni, o il numero assunto nell'inventario medesimo dagli oggetti di nuova costruzione. L'ordinativo è poi unito alla matrice.

Art. 37.

Il materiale e gli utensili, fatta eccezione di quelli di facile consumo, occorrenti per il funzionamento di ciascuna officina, vengono assunti in carico mediante l'ordine e con le formalità di cui all'art. 25 dall'economo-cassiere o da altro consegnatario responsabile, designato quest'ultimo dal capo divisione di cui all'art. 1 con atto scritto notificato al capo ragioniere, ed al quale sono applicabili le disposizioni di questo regolamento relative ai mobili. L'ordine di carico deve essere unito alla fattura del fornitore a documentazione della spesa.

Il capo officina preleva di volta in volta il materiale occorrente per i lavori ordinatigli, con richiesta staccata da registro a matrice, sulla quale si fa riferimento all'ordinativo di cui all'art. 35.

Si segue la stessa procedura per i materiali d'ordinario consumo, come l'olio, il carbone, ecc.

Il consegnatario deve tenere un registro di carico e scarico.

Art. 38.

In occasione di ogni verifica il capo ragioniere esamina la contabilità delle officine, assicurandosi specialmente della regolare tenuta delle scritture in corrispondenza coi relativi documenti e della assunzione in carico dell'economo-cassiere degli oggetti nuovi e del maggior valore di quelli trasformati.

Nella verifica a fine d'esercizio o di gestione il capo ragioniere accerta l'esistenza delle rimanenze di materiale presso le officine.

Al verbale di verifica di fine d'esercizio è allegato il conto di ciascuna officina, nel quale è dimostrato il carico per l'importo del materiale consumato e per mano d'opera e lo scarico per l'importo dei lavori eseguiti.

Art. 39.

Le istruzioni che, a cura di ciascuna Amministrazione, saranno emanate per l'applicazione del presente regolamento, e i modelli delle scritture da adottarsi in sostituzione o a riforma di quelle in vigore, dovranno essere preventivamente concordate col Ministero del tesoro (Ragioneria generale dello Stato).

Art. 40.

Le disposizioni dei primi due comma dell'art. 2 del presente regolamento non avranno applicazione per quei Ministeri, nei quali i posti di economo e di cassiere siano istituiti come uffici speciali in virtù di leggi organiche.

Art. 41.

La gestione delle spese segrete stanziate nei bilanci dei Ministeri dell'interno e degli affari esteri e quella dei fondi degli economati generali dei benefizi vacanti, alle quali non sono applicabili le presenti disposizioni, saranno tenute distinte ed affidate ad altri funzionari di speciale fiducia del ministro.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Il numero 862 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduto il decreto ministeriale 30 gennaio 1910, col quale venne nominata una Commissione con l'incarico di proporre le norme dirette a disciplinare la lavorazione, il deposito ed il commercio delle sostanze infiammabili, di esaminare la convenienza di dare norme generali sulla prevenzione e sullo spegnimento degli incendi, nonchè di studiare quegli altri argomenti che più si connettono alla materia;

Ritenuta l'opportunità di dare alla Commissione predetta anche il compito di studiare se ed in quali limiti sia ammissibile l'obbligatorietà da parte dei Comuni, del servizio di soccorso, prevenzione e spegnimento degli incendi; di avvisare con quali mezzi finanziari sia da provvedersi alle relative spese; nonchè di esaminare la convenienza ed i modi di organizzazione dei Consorzi comunali per i servizi suddetti;

Considerato che per la maggiore importanza ed ampiezza del suo còmpito è opportuno ricostituire la Commissione suddetta con Nostro speciale decreto, modificandone la composizione;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto coi ministri d'agricoltura, industria e commercio e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È costituita una Commissione reale così composta:

Il presidente della Commissione consultiva sulle sostanze esplodenti, presidente.

L'onorevole avv. Scipione Ronchetti, deputato al Parlamento, vice presidente.

L'onorevole don Prospero Colonna, principe di Sonnino, senatore del Regno.

L'onorevole avv. Enrico Pini, deputato al Parlamento.

L'onorevole Rodolfo Molina, deputato al Parlamento.

L'onorevole avv. Luigi Capaldo, deputato al Parlamento.

Il direttore capo della divisione dei Comuni presso il Ministero dell'interno.

Un direttore capo di divisione addetto alla Direzione generale della pubblica sicurezza presso il Ministero dell'interno.

Un delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Un delegato del Ministero delle finanze.

Un delegato del Ministero della guerra.

Un delegato del Ministero della marina.

Il comandante del corpo dei vigili di Roma.

Il presidente della Federazione tecnica italiana dei pompieri.

L'ingegnere Cattaneo Ugo, capo divisione all'Istituto sperimentale delle ferrovie dello Stato, membro con l'incarico di eseguire gli studi e di fare le opportune proposte intorno alle materie di cui sopra è cenno.

Funziona da segretario della Commissione il cav. dott. Silvano Gioacchino, primo segretario al Ministero dell'interno.

Art. 2.

La Commissione dovrà presentare le occorrenti proposte non più tardi del 30 giugno 1911.

Art. 3.

Ai componenti della Commissione è corrisposta una medaglia di presenza di lire quindici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 16 ottobre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — FACTA — RAINERI — LEONARDI-CATTOLICA — SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Il numero **CCCCVI** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge del 15 giugno 1893, n. 295, sui collegi di probi-viri per le industrie;

Veduto il regolamento per l'applicazione della legge stessa, approvato con R. decreto 26 aprile 1894, n. 179;

Sentito l'avviso degli enti interessati, prescritto dall'art. 2 della legge suddetta;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per la grazia, giustizia e i culti, e per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito un collegio di probi-viri per l'industria dei trasporti, con sede in Palermo e con giurisdizione su tutto il territorio della Provincia stessa.

Art. 2.

Il predetto collegio sarà composto di dieci probi-viri dei quali cinque industriali e cinque operai.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo

dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° dicembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

FANI — RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero **CCCCXLVII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda del presidente della Società nazionale degli olivicoltori con sede in Roma;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Società nazionale degli olivicoltori con sede a Roma è eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 24 ottobre 1910.

VITTORIO EMANUELE

RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del prefetto della provincia di Roma, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Bagnaia;

Veduti gli atti ed il voto della Commissione provinciale di beneficenza;

Vedute le leggi 17 luglio 1890, n. 6972, 18 luglio 1904, n. 390, ed i regolamenti relativi;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi, che qui si intendono integralmente riprodotti;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Bagnaia è sciolta, e la temporanea gestione è affidata alla Giunta municipale, ai sensi di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 11 dicembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 3 novembre 1910:

Belleni cav. Edgardo, capitano legione Bari, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 novembre 1910.

Con R. decreto del 20 novembre 1910:

Palmese Alfredo, tenente legione Napoli, a disposizione Ministero marina, cessa di essere a disposizione dell'anzidetto Ministero dal 20 novembre 1910.

Mazzucca Marcello, id. id. Bari, collocato a disposizione del Ministero della marina dal 20 novembre 1910.

Promozioni, trasferimenti e nomine nell'arma dei carabinieri reali e relative destinazioni.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Rizza cav. Carlo — Biancardi cav. Achille.

Capitani promossi maggiori:

Di Saint Pierre cav. Alberto — Zanardi Landi conte di Veano cav. Vittorio.

Tenenti promossi capitani:

Lattes Benvenuto — Basso Gio. Battista — Palmese Alfredo — Ravizza cav. Antonio.

Sottotenenti promossi tenenti:

Falletti Melchiorre — Chianca Otantonio — Selabasso Giuseppe.

Tenente di fanteria trasferito nell'arma dei carabinieri reali:

Ferrari Alfredo.

Sottufficiali nominati sottotenenti:

Bergolio Ettore — Albano Alberto.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 9 ottobre 1910:

De Sterlich Vittorio, tenente 46 fanteria, revocato dall'impiego, dal 9 ottobre 1910.

Con R. decreto del 3 novembre 1910:

Latini cav. Giuseppe, tenente colonnello 47 fanteria — Coccimiglio cav. Giacomo, maggiore 18 id. — Nencioli Enrico, capitano 3 bersaglieri, collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda, dal 16 novembre 1910.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 13 ottobre 1910:

De Sauteiron de Saint-Clement nobile cav. Carlo, maggiore arsenale costruzione artiglieria Torino, collocato a riposo, per infermità non provenienti dal servizio, con decorrenza 1° novembre 1910 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 21 ottobre 1910:

Pacini Alfredo, capitano 3 artiglieria da fortezza (costa e fortezza), rimosso dal grado e dall'impiego, a decorrere dal 21 ottobre 1910.

Con R. decreto del 30 ottobre 1910:

Morra dei conti di Lavriano e della Montà nobile Roberto, capitano

7 artiglieria fortezza, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, con decorrenza 1° novembre 1910.
Avogadro di Collobiano Arborio cav. Ottavio, id. in aspettativa speciale, richiamato in servizio dal 3 ottobre 1910.
Avogadro di Collobiano Arborio cav. Ottavio, id. 6 artiglieria da fortezza, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, con decorrenza 1° novembre 1910.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con R. decreto del 6 ottobre 1910:

Mammana dott. Giuseppe, vice agente di 2ª classe, è stato, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di salute, a decorrere dal 7 settembre ultimo scorso, e per la durata di due mesi.

Con R. decreto del 30 ottobre 1910:

Baldo Francesco, aiuto d'agenzia di 3ª classe, è stato, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di salute, a decorrere dal 10 ottobre ultimo scorso, e per la durata di un mese.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Comunicato.

Con decreto del 17 dicembre 1910 il ministro di agricoltura, industria e commercio, vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Udine, ha imposto i provvedimenti curativi delle piante infette dalla *Diaspis pentagona* nei comuni di Spilimbergo, Castelnuovo, Meduno, San Giorgio della Richinvelda, Travesio, Arba, Cavazzo Nuovo, Fanna, Vivaro, Arzene, San Martino e Porpetto.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 17 dicembre corr., in Palanzo, provincia di Como, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 2ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, il 17 dicembre 1910.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0 cioè: n. 1,121,566 e n. 965,348 d'iscrizione sui registri della Direzione generale rispettivamente per L. 40 e L. 15, la prima, al nome di Bruno *Rosa* fu Gaetano, moglie di Paolo Giudice, domiciliata in Santa Margherita Ligure (Genova), e la seconda al nome di Bruno *Rosa* fu *Gaetano-Antonio*, minore sotto la patria potestà di Debernardis Anna, domiciliata in Santa Margherita Ligure, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Bruno *Vittoria-Marietta-Emanuela* fu *Gaetano*, ecc..... (come sopra), vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 19 dicembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 53,549 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 328,443 dell'ex-consolidato 5 0[0) per L. 18.75, al nome di *Cigliano* Andrea fu *Vincenzo*, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Starita* Andrea di *Silvestro*, figlio adottivo di *Cigliano Vincenzo*, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 dicembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, n. 503,260 di L. 63.75, al nome di Salvaneschi *Carolina* di Natale, nubile, domiciliata in Ovada, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Salvaneschi *Carlotta* di Natale, *minore*, domiciliata in Ovada, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 dicembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0 n. 209,093 di L. 45 (già n. 950,741 di L. 60 del consolidato 5 0[0), a favore di Del Santo *Isolina* fu *Pietro*, minore, sotto la patria potestà della madre Angela Maria Ermirio fu Andrea, domiciliata in Vernazza (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Del Santo *Laura fu Paolo*, minore, ecc..... (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 dicembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 114,487 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 627,060 del già consolidato 5 0[0) per L. 75, al nome di Omegna Luigi fu Giovanni, domiciliato in Torino, con vincolo d'usufrutto vitalizio a favore di *Terramino Genoveffa* di Cesare, moglie del titolare, fu così vincolata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece vincolarsi di usufrutto vitalizio a favore di *Taramino Camilla-Genoveffa* ecc., (come sopra), vera usufruttuaria della rendita stessa.

In analogia al disposto dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 dicembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, n. 551,706 di L. 277.50 col nome di *Riccardi* Angelina, Carolina, Antonio, Beatrice, *Riccardo* di Giuseppe, minori, sotto la patria potestà del padre, nonchè figli nascituri del medesimo Riccardi Giuseppe con la sig.ª Teresa De Liguori, domiciliati in Napoli - vincolata di usufrutto vitalizio a favore di Teresa De Liguori fu Tommaso, moglie di Riccardi Giuseppe - fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Riccardo* Angelina, Carolina, Antonio e Beatrice di Giuseppe, minori, sotto la patria potestà del padre, nonchè ai figli nascituri dal medesimo *Riccardo* Giuseppe - vincolata di usufrutto vitalizio a favore di Teresa De Liguori fu Tommaso, moglie di *Riccardo* Giuseppe - veri proprietari ed usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 dicembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, n. 544,809 di L. 161 col nome di *Leoni* Bruno fu Temistocle, minore, sotto la tutela di Tarabini Giovanni, domiciliato in Morbegno, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Leone* Bruno fu Temistocle, minore, sotto la tutela di Tarabini Giovanni, domiciliato a Morbegno, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 dicembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 20 dicembre, in L. 100.29.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

19 dicembre 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	104,85 57	102,97 57	103,09 79
3 1/2 % *netto*	104,58 12	102,83 12	102,94 55
3 % *lordo*	70,41 67	69,21 67	69,89 19

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ISPETTORATO GENERALE
dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale

CONCORSO a 14 posti di assistente straordinario nelle RR. scuole pratiche di agricoltura.

Vista la legge 6 giugno 1885, n. 3141 (serie 3ª).

Vista la legge 19 luglio 1909, n. 526.

Visto il R. decreto 7 luglio 1910, n. 810.

È aperto un concorso a 14 posti di assistente straordinario nelle R. scuole pratiche di agricoltura con lo stipendio annuo di L. 1200.

I concorrenti riconosciuti idonei saranno assunti in servizio con decreto Ministeriale, secondo la graduatoria conseguita, col grado di straordinario, col quale resteranno un triennio, dopo il quale saranno nominati ordinari con lo stipendio di L. 1500.

Il servizio prestato dagli assistenti come staordinari è sempre valutato agli effetti della pensione.

Il concorso è per esami, tuttavia si terrà calcolo anche dei titoli.

Gli esami si daranno in Roma presso il R. museo agrario (via Santa Susanna, n. 11), e cominceranno il giorno di martedì 16 gennaio 1911, alle ore 11.

Gli esami saranno scritti ed orali.

Gli esami verteranno sulle seguenti materie:

agraria (agronomia, agricoltura, economia dell'azienda rurale, contabilità agraria);

chimica applicata all'agricoltura;

storia naturale;

fisica.

Le domande di ammissione al concorso (in carta bollata da lire 1.20) dovranno pervenire al Ministero (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale) non oltre il 7 gennaio 1911 e dovranno contenere l'indirizzo della dimora del concorrente e questi documenti:

a) atto di nascita dal quale risulti che il giorno per il quale sono indetti gli esami il concorrente non ha oltrepassato il 30° anno di età;

b) stato di famiglia;

c) attestato di cittadinanza italiana;

d) attestato di buona condotta rilasciato dai sindaci dei Comuni nei quali il concorrente dimorò durante l'ultimo triennio;

e) certificato negativo di penalità rilasciato dal tribunale del circondario di origine;

f) certificato di sana costituzione fisica;

g) attestato di avere adempiuto all'obbligo della leva militare;

h) laurea in scienze agrarie con decorrenza non superiore ad un triennio dalla data del presente concorso e prospetto degli studi fatti e delle occupazioni avute.

I documenti che corredano la domanda debbono essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo e debbono essere vidimati dall'autorità politica e giudiziaria.

I documenti di cui alle lettere *b*), *d*), *e*), *f*) debbono essere di data non anteriore al 1° di ottobre 1910.

Ai professori di nuova nomina delle scuole agrarie saranno applicate le norme legislative che in ordine alle pensioni si stabiliranno in sostituzione di quelle vigenti.

Roma, 7 dicembre 1910.

Il ministro
RAINERI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Direzione generale delle Antichità e Belle arti

IL MINISTRO

Vista la legge 27 giugno 1907, n. 386 e il regolamento 1° agosto 1907, n. 608, nonchè l'art. 5 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili;

Decreta:

È aperto il concorso per titoli e con esame ad un posto di ispettore nel ruolo organico del personale dei monumenti, dei musei, delle gallerie e degli scavi di antichità con lo stipendio di L. 2500 e per la Regia galleria Borghese e sopraintendenza alle gallerie, ai musei medioevali e moderni e agli oggetti d'arte in Roma;

Coloro che aspirano al suddetto posto dovranno far pervenire al Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale delle antichità e Belle arti in Roma, piazza Venezia, n. 11), non più tardi del giorno 31 gennaio 1910, la domanda in carta da bollo da L. 1.22 contenente il nome, il cognome ed il domicilio del concorrente.

La domanda dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

a) certificato di cittadinanza italiana;

b) atto di nascita dal quale risulti che il concorrente ha compiuta l'età di anni diciotto;

c) certificato penale;

d) certificato di buona condotta morale;

e) certificato di sana costituzione fisica;

f) elenco, in carta libera, dei titoli che vengono presentati al concorso.

I documenti *a*), *c*), *d*) ed *e*) dovranno essere di data non anteriore al 1° novembre 1910.

I concorrenti che già fossero al servizio dello Stato sono esentati dalla presentazione dei documenti *a*), *b*), *c*) e *d*).

I titoli potranno essere così raggruppati:

I. Accademici e scolastici. (I concorrenti potranno produrre qualsiasi titolo accademico o scolastico che certifichi dei loro studi).

II. Scientifici. (Pubblicazioni di storia e di critica d'arte).

III. Amministrativi. (I concorrenti i quali abbiano già servito in pubbliche Amministrazioni indicheranno in modo sommario le mansioni che hanno adempiute. Coloro che presso Amministrazioni pubbliche o anche presso privati avessero avuto incarichi attinenti allo studio e allo sviluppo delle discipline storico-artistiche e alla conservazione di opere d'arte, avranno cura di specificare l'indole, l'epoca, la durata e i risultati del loro lavoro).

I concorrenti potranno altresì allegare documenti che attestino della loro preparazione letteraria o artistica.

Gli esami consisteranno in un esperimento scritto e due orali, giusta gli uniti programmi. Si terranno in Roma, nei giorni che verranno designati dalla Commissione giudicatrice.

Si riportano appresso gli articoli di legge e di regolamento relativi al concorso ai posti di ispettore.

Roma, 10 dicembre 1910.

Il ministro
CREDARO.

PROGRAMMA DI ESAME

Esperimento scritto.

(Durata massima sei ore).

Svolgimento di un tema di storia dell'arte medioevale e moderna con attinenze alle scienze affini, e con speciale riflesso agli artisti che più sono rappresentati nell'Istituto a cui il concorrente aspira, o che vissero e lavorarono nella regione, cui l' Istituto appartiene.

Esperimenti orali.

A. — (Durata massima quaranta minuti).

Le stesse materie dell'esperimento scritto.

Argomenti tecnici relativi alla illustrazione e catalogazione di opere d'arte medioevali e moderne, alla conservazione di esse nelle pubbliche raccolte. Cenni sulle principali cautele e sui fondamentali criteri relativi ai restauri.

L'esperimento sarà accompagnato da prove pratiche su fotografie o altre riproduzioni da opere d'arte della età medioevale e moderna.

B. — (Durata trenta minuti).

Nozioni di archeologia e di storia dell'arte classica.

Principali fonti letterarie e storiche attinenti alla storia dell'arte in Italia durante il medio-evo e l'età moderna.

(Dalla legge 27 giugno, n. 386).

Art. 33.

Gli ispettori sono nominati in seguito a concorso per titoli e per esame.

Saranno di volta in volta indicati i titoli necessari per essere ammessi al concorso e il programma dell'esame, nei quali i concorrenti dovranno dimostrare di possedere estese e sicure cognizioni di archeologia e di storia dell'arte.

A parità di merito sarà titolo di preferenza il diploma conseguito nelle R. scuole di archeologia e di storia nell'arte medioevale e moderna.

Al concorso a ispettore negli scavi e nei musei archeologici non sono ammessi che i laureati in lettere.

(Dal R. decreto 1° agosto 1907, n. 608).

Art. 2.

Ove i concorsi sieno indetti anche con esame, le materie di esame sono specificate, salvo ciò che dispone l'art. 9 nell'avviso di concorso. Esse si riferiscono all'indole speciale dell'Istituto per il quale si fa il concorso.

Art. 3.

In ciascun giorno stabilito per le prove scritte, la Commissione riunita formula il tema sulle materie del programma da svolgersi nel giorno stesso.

Art. 4.

Non è permesso ai concorrenti consultare diari o scritti, ancorchè non attinenti al tema, nè di comunicare fra loro, o con persone estranee.

Il concorrente che contravviene a questa disposizione è escluso dall'esame.

La Commissione esaminatrice deve curare l'osservanza delle disposizioni stesse ed ha facoltà di dare i provvedimenti necessari; a tale scopo uno dei commissari deve restare costantemente nella sala degli esami.

Art. 5.

Compiuto il lavoro, ciascun concorrente, senza apporvi la propria firma od altro contrassegno, scrive il suo nome sul foglio che chiude entro una busta datagli dalla Commissione; insieme al tema, la consegna al segretario della Commissione stessa, il quale ripone il tema e la busta entro altra di maggior formato che chiude e suggella apponendovi la firma con l'indicazione del mese, giorno ed ora della consegna.

Il commissario presente controfirma.

Al termine di ogni giorno, tutte le buste vengono raccolte in pieghi che sono suggellati dal presidente e firmati da lui, da uno almeno degli altri commissari e dal segretario.

Quando la Commissione apre una busta, per la lettura del tema, appone su questa e sulla busta contenente il nome del candidato un identico numero progressivo.

Il riconoscimento dei nomi deve essere fatto dopo che tutti gli scritti dei concorrenti siano stati esaminati e classificati.

Art. 6.

Ogni commissario dispone di dieci punti per ciascuna prova.

Sono ammessi alla prova orale i concorrenti che abbiano ottenuto almeno sei decimi dei punti in ciascuna delle prove scritte.

Art. 7.

I concorrenti sono classificati secondo la graduatoria stabilita dalla Commissione esaminatrice. A parità di merito ha la preferenza quel candidato che abbia prestato servizio utile nell'ordine della sua durata in una Amministrazione dello Stato.

IL MINISTRO
SEGRETARIO DI STATO PEI LAVORI PUBBLICI

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del corpo reale del genio civile, approvato con R. decreto 3 settembre 1906, n. 522;

Vista la legge 13 luglio 1910, n. 466, concernente i provvedimenti a favore dei Comuni colpiti dal terremoto 28 dicembre 1908;

Visto il decreto ministeriale 26 luglio 1910 con cui sono state stabilite le norme per le nomine ai posti di ingegnere allievo nel Regio corpo del genio civile in base all'art. 60 della legge succitata;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 26 febbraio 1905, n. 71;

Visto il regolamento generale per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Decreta:

Art. 1.

È aperto il concorso, per titoli, a 30 posti di ingegne allievo nel R. corpo del genio civile, con lo stipendio annuo di L. 3000, fra laureati in ingegneria civile ed industriale nelle R. scuole di applicazione, negli Istituti tecnici superiori o politecnici e nelle scuole superiori politecniche, che sieno stati classificati in ordine di merito nel primo decimo dei laureati in ciascuna delle scuole o degli Istituti predetti, nel corso scolastico nel quale ottennero la laurea.

Art. 2.

Chiunque intenda concorrere dovrà, non più tardi del 31 gennaio 1911, presentare domanda su carta da bollo di L. 1, scritta e sottoscritta di proprio pugno, al segretario generale del Ministero dei lavori pubblici, indicandovi:

a) il cognome, il nome, la paternità, il luogo di nascita e il domicilio al quale dovranno essere indirizzate le occorrenti comunicazioni;

b) se ha fatto corsi secondari classici oppure tecnici e in quali scuole.

Il concorrente dovrà inoltre dichiarare di assoggettarsi, per quanto concerne il diritto a pensione, a quelle norme che a modificazione delle vigenti saranno per legge stabilite.

Art. 3.

Alla domanda i candidati dovranno unire i seguenti certificati, in forma autentica e debitamente legalizzati:

a) il certificato del sindaco del Comune di origine (legalizzato dal presidente del tribunale) od atto di notorietà, dal quale risulti che il concorrente è cittadino italiano, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato, i cittadini di altre regioni italiane quand'anche manchino della naturalità;

b) atto di nascita (legalizzato dal presidente del tribunale) comprovante che il concorrente ha compiuto l'età di 18 anni e non oltrepassato il 30° anno di età alla data del presente decreto.

Il limite di età suddetto è portato a 35 anni per coloro che all'atto della pubblicazione della legge 13 luglio 1910, n. 466, e cioè al 21 luglio 1910, prestavano servizio in qualità di ingegneri o aiuti provvisori negli uffici del genio civile e che si trovino nelle condizioni di cui all'art. 1;

c) certificato di moralità, rilasciato dal sindaco del Comune di attuale residenza (legalizzato dal prefetto) di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

d) certificato generale, rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziale del tribunale civile e penale del luogo di nascita, anch'esso di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

e) la prova di aver adempiuto alle prescrizioni della legge sul reclutamento;

f) il certificato medico (legalizzato dal sindaco e dal prefetto) di costituzione sana e robusta ed esente da imperfezioni fisiche e da infermità, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

g) in originale, il diploma di ingegnere civile o industriale rilasciato da una scuola di applicazione o da altro degli tituti indicati all'art. 1;

h) il certificato dei punti ottenuti nell'esame di laurea, e nel corso scolastico nel quale il candidato conseguì detto diploma;

i) un certificato rilasciato dalla direzione della scuola od istituto nel quale il concorrente si è laureato, da cui risulti che il concorrente stesso è stato classificato in ordine di merito nel primo decimo dei laureati nel corso scolastico nel quale ottenne la laurea.

Dal certificato medesimo dovranno risultare inoltre il posto occupato dal concorrente nel detto decimo, secondo la votazione riportata all'esame di laurea e il numero totale dei laureati nel corso scolastico stesso;

l) i certificati comprovanti gli studi speciali fatti ed i servizi eventualmente prestati in Amministrazioni dello Stato o presso altri enti.

Potranno inoltre essere prodotti tutti quei documenti, autenticati, che valgano a provare la pratica fatta dal concorrente in amministrazioni private e dai quali risultino la durata e la natura di tali servizi ed il modo con cui furono compiuti, nonchè l'eventuali pubblicazioni.

I documenti di cui alle lettere *a) b) c) f)* e quelli indicati nel precedente capoverso, dovranno essere stesi su carta da bollo di lire 0.50.

Art. 4.

I concorrenti che provino di essere impiegati di ruolo in servizio attivo di un'Amministrazione dello Stato potranno esimersi dal presentare i documenti di cui alle lettere *a), c), d), e).*

Art. 5.

Verranno respinte le domande che perverranno al Ministero dopo detto termine oppure risulteranno mancanti di alcuno dei documenti prescritti.

Art. 6.

Le nomine saranno disposte nel limite dei posti messi a concorso, in conformità della graduatoria approvata dal Comitato per il personale del genio civile, che giudicherà sulle domande dei candidati ammessi al concorso stesso.

Art. 7.

Per mezzo delle Prefetture il Ministero farà conoscere ai candidati le sue determinazioni in ordine alle domande da essi presentate.

Roma, 13 dicembre 1910.

Il ministro
SACCHI.

2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 19 dicembre 1910

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedo.

È accordato un congedo di dieci giorni, per motivi di salute, al senatore Orsini-Baroni.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunica che il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha delegato a rappresentarlo nello svolgimento della interpellanza del senatore Maragliano e nella discussione del progetto di legge per i laboratorî di vigilanza igienica, il sottosegretario di Stato per l'interno.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Maragliano al ministro dell'interno, presidente del Consiglio, sulla politica sanitaria del Governo.

MARAGLIANO. La sua interpellanza trae ragione da ciò che si è veduto in occasione della comparsa del colera in alcune Provincie del Mezzogiorno.

Egli non intende fare recriminazioni: riconosce che l'azione dei poteri centrali, appena conobbero la presenza della infezione nel paese, fu pari all'altezza del compito, e si deve ad essa se la diffusione del morbo fu frenata e si salvò il paese da una micidiale epidemia.

Fa specialmente plauso all'opera ammirevole del sottosegretario di Stato per l'interno.

È suo proposito esaminare quali insegnamenti derivino da quanto è avvenuto, e quale sia l'indirizzo che dopo di essi il paese intende di dare alla sua politica sanitaria.

È accertato che l'infezione è penetrata attraverso la frontiera indifesa, e che si è domiciliata nelle Puglie, senza che ufficiali sanitari, medici provinciali ed autorità se ne accorgessero, e fu solo per felice intuito del direttore della sanità che se ne conobbe l'esistenza e si provvide energicamente, col concorso personale di tutto lo stato maggiore della sanità marittima, dei medici militari e della Croce Rossa, l'attività meravigliosa e l'organismo perfetto della quale si devono al suo illustre presidente, il senatore Taverna.

S'improvvisarono così i mezzi di difesa che erano mancati al momento opportuno.

La difesa alla periferia è mancata, ed è stata scossa la fiducia che il Parlamento ed il paese avevano nella organizzazione sanitaria italiana.

La ragione per cui la organizzazione sanitaria si è dimostrata, nell'invasione colerica, insufficiente al bisogno, deve ricercarsi, in massima parte, nella sua natura.

La legge sanitaria italiana è nata nel 1888 in un momento nel quale, dal punto di vista dei servizi igienici, tutto mancava in Italia.

Essa dovette provvedere alla creazione ed all'organamento di tali servizi, e dovette attendere per mettere il paese nelle condizioni richieste dai progressi della scienza e dalle esigenze della civiltà; era una legge d'igiene, di polizia sanitaria, e, per quanto neppur oggi completamente applicata, pure ha reso immensi servigi.

Se si volge lo sguardo indietro, verso un quarto di secolo fa, se si confrontano le condizioni igieniche odierne a quelle di allora, se si considerano le diminuite mortalità, tutte le grandi imprese di risanamento da quella legge ispirate e sorrette, si deve rivolgere un pensiero riconoscente alla memoria di Agostino Bertani che la ideò, di Francesco Crispi che fermamente la volle, ed esprimere pure la nostra riconoscenza a Luigi Pagliani, che ne curò l'applicazione fin da quando fu promulgata.

Ma quella legge era rivolta all'organizzazione della lotta diretta contro le malattie infettive e le esotiche specialmente, che richiede mezzi speciali e personale specialmente addestrato, e quindi non poteva provvedere alle lotte per le quali mancavano i congegni opportuni.

I medici provinciali, per la natura del loro ufficio, non possono certo essere utilizzati all'uopo, e neppure una buona parte degli ufficiali sanitari; così nel giorno del bisogno mancarono laboratorî ed uomini per far fronte ai servizi necessari.

Segnala la deficienza di sorveglianza alle frontiere marittime, che sono le più scoperte e le più pericolose.

Nota che per tutta Italia si hanno sedici medici di porto e 27 guardie sanitarie, mentre il piccolo Regno di Sardegna da solo aveva 30 medici e 50 guardie.

Rileva che mancano adeguati laboratorî in servizio dei porti. Tutte queste deficienze spiegano perchè i morbi esotici entrino nel paese.

Nel 1901 la peste penetrò in Napoli; quest'anno il colera penetrò nelle Puglie. E non vi erano nè laboratori, nè microscopi, nè personale perito, nè locali d'isolamento, nè locali di osservazione: nulla!

Nota i gravi danni che da ciò derivano, aggravati ancora da esagerazioni, da abusi di potere, da iniziative di autorità municipali, più dannose che utili.

Innanzi a questo stato di cose, chiede al Governo quale indirizzo si proponga di dare alla sua azione, ora e poi; ammonisce sulla necessità di ordinamenti organici da aggiungersi ai già esistenti, per creare la difesa contro le malattie esotiche, ed insiste nel domandare che si spenda a tempo il necessario per far bene e con frutto; per non essere obbligati a creazioni tumultuarie, nelle quali si spende assai più di quello che si era risparmiato, mentre è enorme poi il danno per le perdite di vite e per l'arrestato movimento economico del paese.

Alle contingenze del momento bisogna provvedere, mantenendo la difesa come fu organizzata dalla Direzione di sanità.

Solo in questo modo, restando armati, potremo sicuramente ricevere coloro che da ogni plaga verranno qui a festeggiare il primo cinquantenario del nostro Risorgimento politico ed economico, ai quali dobbiamo preparare lo spettacolo di un paese non solo industre, laborioso, e fidente nei suoi destini, ma sano (Approvazioni).

Presentazione di relazioni.

MORTARA. Presenta la relazione sul disegno di legge: « Modificazioni alle disposizioni di legge concernenti gli ufficiali giudiziari ».

DE CESARE RAFFAELE. Presenta la relazione sul disegno di

precedenti, i quali potranno, in qualunque evenienza, servire di norma per la sua interpretazione.

Credo pertanto che il progetto possa senz'altro essere approvato.

GAROFALO. Ringrazia il ministro ed il relatore dei chiariment dati.

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta termina alle 17.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA ANTIMERIDIANA

RESOCONTO SOMMARIO – Lunedì, 19 dicembre 1910

Presidenza del vicepresidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta comincia alle 10.5.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Discussione del disegno di legge: « Organico del personale degli economati ».

TURATI osserva che anche questo disegno di legge non provvede a migliorare le condizioni dei funzionari delle due ultime categorie, e anzi viola alcuni diritti acquisiti di quei funzionari.

Presenta perciò, e svolge, un emendamento perchè sia ristabilito il rapporto prima esistente fra il numero degli ufficiali d'ordine e quello degli archivisti.

Aggiunge che gli effetti finanziari dell'emendamento ammonterebbero ad una somma inferiore alle 6000 lire, e non comprende come per così piccola somma, non si vogliano esaudire i modesti desiderî del personale; tanto più tenendo conto che l'aumento di L. 11,000 portato agli stipendi della categoria è solamente figurativo.

Propone altresì che, per gli uscieri, sia stabilito uno stipendio minimo di 1200 lire, rilevando che il disegno di legge porta ad essi un beneficio scarsissimo, e di gran lunga inferiore a quello di cui godranno i funzionari di grado elevato (Bene).

CELESIA, approva il disegno di legge che considera come un atto di giustizia a favore di benemeriti funzionari; e chiede che il disegno di legge abbia vigore a partire dal 1° luglio 1910.

BERTI, si dichiara pure favorevole al disegno di legge, e si associa alla domanda dell'on. Celesia intorno alla decorrenza del beneficio che il disegno di legge concede agli impiegati.

MERLANI, lamenta che il disegno di legge sopprime cinque posti di archivista, danneggiando così, moralmente e materialmente, cinque funzionari e ritardando anche la carica di tutti gli ufficiali d'ordine. Propone quindi che i cinque posti siano ristabiliti.

FANI, ministro di grazia, giustizia e culti, risponde che il disegno di legge, frutto di molti studi benevoli che permisero di superare molte difficoltà, provvede in maniera sufficiente ed equa alle condizioni del personale degli economati.

Aggiunge che i funzionari della carriera d'ordine hanno i maggiori benefici; e solamente può consentire che lo stipendio degli uscieri sia elevato ad un minimo di 1200 lire.

Prega perciò che siano ritirati gli emendamenti proposti (Approvazioni).

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, si unisce alle considerazioni del ministro e accetta volentieri la sua proposta relativa agli uscieri (Bene).

MERLANI, mantiene la sua proposta.

(È respinta).

BERTI, raccomanda al ministro di consentire che i benefici effetti di questa legge abbiano decorrenza dal 1° luglio 1910: tanto più che questo trattamento di favore è stabilito per il personale addetto al servizio del lotto.

FANI, ministro di grazia e giustizia, prega l'on Berti di non insistere nella sua proposta che non può essere accettata.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, si unisce all'onorevole ministro nel pregare la Camera di non accogliere la proposta dell'on. Berti: tanto più che la decorrenza dal primo gennaio 1911 fu chiesta dagli stessi funzionari degli economati.

BERTI, ritira il suo emendamento.

TURATI, ringrazia il ministro di avere accettato il suo emendamento per la parte relativa agli uscieri; ma deve mantenere anche la parte relativa al personale d'ordine.

(La Camera non approva l'emendamento del deputato Turati — Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: Organici del personale del Fondo pel culto.

DI LORENZO, propone che gli avventizi assunti in servizio prima della legge sullo stato giuridico degli impiegati siano graduati in una classe transitoria, a seconda dei titoli e delle attitudini addimostrate, o per esame, e che si renderanno vacanti nelle ultime classi delle varie categorie.

DI STEFANO, svolge un emendamento mirante a stabilire che i posti vacanti in avvenire, in conseguenza del presente organico, saranno conferiti agli avventizi che furono assunti in servizio prima della legge 30 giugno 1908, secondo una graduatoria di titoli, di anzianità, e di merito (Bene).

FANI, ministro di grazia e giustizia, e dei culti, dichiara di avere sempre sconsigliato nelle pubbliche Amministrazioni l'assunzione di personale avventizio; e che allo stato delle cose, non può consentire nelle proposte degli onorevoli Di Lorenzo e Di Stefano; però notando che la posizione degli avventizi del Fondo pel culto sarà studiata con la maggiore benevolenza.

LUCIFERO raccomanda al Governo di vigilare severamente affinchè, in conformità delle leggi, non si assumano in servizio impiegati avventizi.

TEDESCO, ministro del tesoro, dichiara di consentire perfettamente nel pensiero dell'on. Lucifero.

FALLETTI, relatore, si unisce alle dichiarazioni del guardasigilli.

DI LORENZO ritira la sua proposta.

DI STEFANO è pronto a ritirare la sua, purchè il guardasigilli accetti la facoltà di potere sistemare il personale avventizio.

FANI, ministro di grazia, giustizia e culti, ripete all'on. Di Stefano la preghiera di non insistere.

DI STEFANO non insiste.

(Il disegno di legge è approvato).

Si approva senza discussione il disegno di legge:

Proroga del corso legale dei biglietti di Banca e aumento della emissione dei biglietti di Stato.

Discussione del disegno di legge: « Proroga del concorso governativo previsto dagli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, e 6 della legge 14 luglio 1907, a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole della Sicilia e della Sardegna ».

DAL VERME prega che sia tolto ai Comuni il divieto di eccedere i limiti della sovrimposta, avendo l'esperienza dimostrato che danneggia le Amministrazioni e le classi meno abbienti.

DE MICHELE-FERRANTELLI raccomanda che il concorso dello Stato per il 1911 sia uguale a quello del 1910.

FACTA, ministro delle finanze, risponde che terrà nel massimo conto queste raccomandazioni.

(Il disegno di legge è approvato).

Discussione del disegno di legge: « Dazi doganali sui fucili e loro parti ».

PANIÈ domanda se il ministro accetti la proposta della Commissione relativa ai fucili a retrocarica e ripetizione.

FACTA, ministro delle finanze, accetta la proposta della Commissione purchè la cifra sia ridotta da lire 33 a lire 24.

DE MARINIS, presidente della Commissione, prega il ministro di provvedere efficacemente alla difesa dell'industria nazionale, e se ne rimette alla Camera quanto alle riduzioni domandate dall'onorevole ministro.

PANIÈ si compiace delle dichiarazioni del ministro.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni al ruolo organico ed all'ordinamento del personale dell'Amministrazione del lotto, addetto ai servizi di verificazione, di magazzino e di ordine ».

DI STEFANO ringrazia il ministro di aver proposto il disegno di legge che rappresenta un atto di vera giustizia.

PANIÈ osserva che gli ufficiali di prima classe non hanno alcun miglioramento dal disegno di legge, e prega il ministro di tener conto della loro condizione.

FACTA, ministro delle finanze, terrà conto di questa raccomandazione.

(Il disegno di legge è approvato).

Discussione del disegno di legge: « Manutenzione del palazzo di giustizia in Roma ».

CAVAGNARI, domanda che il disegno di legge sia rimandato ad altra seduta.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la giustizia, rileva l'urgenza del disegno di legge.

CAVAGNARI non insiste.

(Il disegno di legge è approvato).

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Spesa per la sistemazione delle Regie ambasciate a Londra e a Madrid e della R. legazione a Sofia.

Assegnazione di L. 30,000 da servire per la sistemazione della sede della R. legazione a Pechino.

Modificazione alla legge 7 luglio 1910, concernente l'acquisto, l'adattamento e l'arredamento di due edifici ad uso di sede delle Regie ambasciate a Pietroburgo e a Costantinopoli.

Erogazione sul bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1910-911, della somma di lire un milione concessa dalla legge 2 giugno 1910, per il servizio forestale.

Lotteria a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai in Firenze.

Tombola telegrafica a favore degli ospedali riuniti di Montepulciano.

La seduta termina alle ore 12.10.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del vicepresidente CARMINE.

La seduta comincia alle 14.10.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Antonio Casolini, circa il trasferimento del preside Todeschini al liceo di Catanzaro.

Dichiara che, in seguito al tristissimo avvenimento che funestò il liceo « Umberto » di Palermo, i presidi dei licei di quella città furono tutti quanti trasferiti; però per ragioni di servizio, non per provvedimento disciplinare.

CASOLINI, ringrazia.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. D'Alì circa i reati recentemente avvenuti nel circondario di Alcamo.

Dichiara che in seguito ad alcuni gravi reati, che ebbero a lamentarsi in quella regione, le autorità disposero le più attive indagini per la scoperta dei colpevoli.

Alcuni di costoro sono infatti stati assicurati alla giustizia e contro di loro sono in corso procedimenti penali.

Circa le condizioni della pubblica sicurezza nel detto circondario, le autorità di pubblica sicurezza e l'arma dei carabinieri non risparmiano sforzi per migliorarlo. Senonchè essi non sono sufficientemente coadiuvati dai cittadini. E pur troppo l'autorità giudiziaria, si è talora mostrata eccessivamente mite verso persone che le erano state denunciate. Di ciò si sta anche occupando il Ministero di grazia e giustizia.

D'ALÌ, ricordando alcuni gravi conflitti avvenuti in questi ultimi tempi fra malviventi ed agenti della pubblica forza, tributa un encomio all'eroismo dei carabinieri, solo notando che il loro numero è assolutamente inadeguato.

Lamenta egli pure che l'autorità giudiziaria non assecondi l'opera dell'autorità di pubblica sicurezza e sia troppo facile a prosciogliere coloro che le vengono denunciati (Commenti).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Cascino circa i lavori del primo tronco della ferrovia complementare Piazza Armerina-Assoro-Valguarnera.

Dichiara che furono concesse due proroghe, a causa della malaria, che infierisce in quei luoghi per alcuni mesi dell'anno.

Ma i lavori sono prossimi ad esser compiuti, lo saranno pel prossimo febbraio, quando siano eliminate alcune ingiuste opposizioni di privati proprietari alla occupazione temporanea di una parte dei loro fondi.

Quanto alla stazione di Assoro, il relativo progetto è innanzi al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

CASCINO lamenta l'eccessivo ritardo di questi lavori, le soverchie proroghe concesse: confida che vorrà procedersi più sollecitamente nell'avvenire.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, risponde all'on. Montemartini circa l'applicazione delle leggi e dei regolamenti sulle risaie per quanto riguarda i ricoveri notturni dei lavoratori immigrati.

Dichiara che sempre quando i ricoveri notturni non risultarono nelle condizioni volute, sono state contestate le contravvenzioni ai proprietari.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, associandosi alla dichiarazione del sottosegretario di Stato per la giustizia, nota che non sarebbe nè legittimo nè opportuno rimpatriare i lavoratori immigrati ogni qualvolta i ricoveri loro destinati non siano in condizioni igieniche soddisfacenti.

Assicura che l'autorità politica invigila assiduamente alla osservanza della legge, e che il Ministero non manca di insistere perchè si proceda colla massima energia.

MONTEMARTINI esprime il dubbio che in molti casi siasi usata una eccessiva ed inopportuna tolleranza verso i proprietari. Si riserva di tornare sulla questione.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Samoggia che interroga a proposito di una costituenda Società per imprese e costruzioni pubbliche, dichiara che l'iniziativa di questa Società sorse pochi mesi dopo il disastro di Reggio e Messina.

A tale iniziativa aderì per lettera, invitato, l'on. Luzzatti, allora deputato, come aderirono altri deputati e molti ragguardevoli cittadini.

Anche gli onorevoli Giolitti e Bertolini, allora ministri, incoraggiarono l'impresa e la raccomandarono con una circolare ai prefetti.

Non sa quale uso sia stato fatto della lettera dell'on. Luzzatti. Certo è che, se se ne fosse abusato, l'onorevole presidente del Consiglio prenderebbe i doverosi provvedimenti.

Non sa poi affatto che a direttore di quella Società sia designato un ispettore superiore del Ministero dei lavori pubblici, tuttora in attività di servizio.

SAMOGGIA espone che a moltissime persone, insieme con una

circolare che sollecitava sottoscrizioni per questa Società per imprese e costruzioni pubbliche, fu mandata la copia litografata della lettera dell'on. Luzzatti, che encomiava tale iniziativa.

Ritiene che ciò costituisca l'abuso di una lettera privata scritta dall'on. Luzzatti, quando era semplice deputato.

Aggiunge che in tale circolare è annunziato che direttore generale ne sarà l'ing. Edmondo Sanjust di Teulada.

Trova non corretto tale annunzio, in quanto che l'on. Sanjust è tuttora funzionario dello Stato.

SANJUST, per fatto personale, dichiara che fu invitato ad assumere la direzione tecnica della Società e a consentire che il suo nome fosse fatto nelle circolari per sottoscrizione.

Rispose, rifiutando tale suo consenso. (Benissimo — Bravo). Non conosceva il testo della circolare. E avrebbe desiderato che l'on. Samoggia, prima di muovere la sua interrogazione, lo avesse interpellato privatamente. (Vive approvazioni).

SAMOGGIA, per fatto personale, dichiara di aver presentato la sua interrogazione, esercitando un suo diritto, anche per mettere l'onorevole Sanjust nella possibilità di fare le dichiarazioni, che ha fatto, e delle quali l'oratore si compiace. (Commenti).

Svolgimento di interpellanze.

STRIGARI, a nome anche dell'on. Salvia, interpella l'onorevole ministro della marina, per conoscere se creda ancora tollerabili sulle linee di navigazione del golfo di Napoli, i vetusti piroscafi della cessata Società che l'opinione pubblica ritiene pericolosi.

Ricorda di aver fatto opposizione alle convenzioni concluse per l'esercizio di tali linee, e di aver sostenuto la necessità di elevare il tonnellaggio e la velocità dei piroscafi, col precipuo intendimento di escludere le vecchie carcasse che costituivano la ragione prima del disservizio generalmente lamentato.

Purtroppo però, quantunque le sovvenzioni siano state raddoppiate, si mantengono tuttora in servizio tali piroscafi, che fino da dieci anni or sono erano stati giudicati insufficienti e pericolosi.

Domanda fino a quando dovrà durare un siffatto stato di cose che pregiudica enormemente gli interessi della industre e laboriosa popolazione delle isole partenopee e della penisola sorrentina e della stessa città di Napoli.

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina, avverte che il concessionario ha tre anni di tempo per provvedersi di nuovi piroscafi, da sostituire a quelli vetusti della cessata Società.

Dichiara che in seguito ad una ispezione eseguita da un'apposita Commissione, dei vecchi piroscafi uno è stato posto e un altro sarà posto fra breve fuori di servizio; gli altri sono stati riconosciuti idonei al servizio stesso, purchè vi siano eseguiti alcuni lavori di riparazione.

Tali lavori riguardano però il maggior comodo dei viaggiatori, non le condizioni di navigabilità, per la sicurezza della quale non vi è nulla a temere.

Annuncia che il concessionario ha già commesso cinque nuovi vapori.

Assicura che il Governo non è disposto a tollerare alcuna proroga al termine stabilito dalla convenzione pel rinnovamento del materiale, essendo animato dal fermo proposito di porre fine al presente anormale stato precario di cose (Bene).

STRIGARI prende atto di queste ultime dichiarazioni; ma si duole che per lungo tempo ancora, sia pure nel limite dei tre anni, debbano rimanere adibiti a quelle linee piroscafi vecchi di oltre un quarto di secolo ed eccessivamente incomodi per i viaggiatori e non immuni da pericolo.

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina, ripete che la Commissione ispettrice esclude nel modo più assoluto qualunque timore circa la sicurezza della navigazione.

Conferma che il Ministero pretenderà la rigorosa osservanza dei patti.

SCANO, interpella il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere circa il promesso raccordo ferroviario tra Villagrande e Nuoro.

Lamenta che, nonostante reiterate promesse nulla siasi fatto finora per quest'opera assolutamente necessaria.

La Sardegna è stanca ormai di un disservizio ferroviario, che dura da trent'anni, sotto il regime di Convenzioni, che sono nel più stridente contrasto con le presenti esigenze della risorgente economia di quella forte regione.

In attesa adunque di un nuovo ordinamento, che secondo l'oratore non potrà essere che l'esercizio di Stato, è preciso dovere del Governo adottare opportuni rimedi per eliminare alcuni gravi inconvenienti tanto più quando lo scopo si può conseguire senza grave spesa.

Uno di questi provvedimenti è il raccordo Villagrande-Nuoro, invocato dall'on. interpellante, che deve congiungere l'Ogliastra col Nuorese, integrando così per questa parte dell'isola le comunicazioni ferroviarie, ed infondendo nuova vita in regioni da troppo tempo lasciate in assoluto abbandono.

Afferma la necessità e l'urgenza di provvedere alla razionale sistemazione della rete ferroviaria sarda.

E confida che il Governo vorrà al più presto concretare quei provvedimenti legislativi, che valgano a render possibili in Sardegna, col sistema delle concessioni, gli indispensabili prolungamenti e raccordi dei tronchi esistenti.

Affida alla equità ed al patriottismo del Parlamento e del Governo l'accoglimento di questi modesti, ma giusti e legittimi voti della Sardegna (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, limitandosi al preciso argomento della interpellanza dichiara che al raccordo ferroviario fra Villagrande e Nuoro non si potè ancora provvedere per insufficienza dei fondi.

Aggiunge che è impegno e proposito del Governo presentare un nuovo disegno di legge sulle linee complementari, per guisa che abbiano a beneficiarne le regioni più povere di ferrovie, fra cui la Sardegna, nell'interesse della quale ha parlato così nobilmente l'on. Scano (Bene).

SCANO prende atto di queste dichiarazioni e attende l'annunciato disegno di legge.

CANEPA interpella il ministro delle finanze, intorno ai provvedimenti, che intende adottare per ritornare alla tranquillità operosa, in un regime di libertà, la Compagnia dei Carovana del Porto franco di Genova, specialmente reintegrandola nel diritto di elezione del proprio console e dei propri capi squadra.

Ricorda la secolare istoria e la grande benemerenza della celebre Compagnia dei Carovana.

Quella Compagnia fiorì sotto il regime della libertà. Essa nominava il proprio console e i propri capi squadra; li eleggeva a suffragio universale e con voto obbligatorio (Si ride).

Questo diritto di voto fu abolito dal ministro Depretis e non fu ancora ricostituito, nonostante ripetuti reclami e ripetute inchieste.

Ora l'oratore invoca che si ritorni all'antico e storico regime di libertà, restituendo a questi benemeriti lavoratori il diritto di eleggere i propri capi, e ponendo così fine ad uno stato di cose che costituisce anche una patente illegalità (Approvazioni).

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, ricorda che la Società dei Carovana costituita di uomini scelti per probità ha il privilegio del servizio dei magazzini di deposito franco, servizio delicato perchè si presta al contrabbando.

Dopo aver ricordato le storiche vicende di questa compagnia nei secoli scorsi espone come un decreto Depretis del 1877 togliesse ai Carovana il diritto di eleggersi i propri capi.

Non consta al Governo che siffatto regime abbia dato luogo a malcontento. Perciò il Governo non crede che convenga modificare lo stato vigente imposto da esigenze di finanza e di ordine pubblico, tanto più che non crede affatto incostituzionale il menzionato decreto del 1877.

Esorta l'on. Canepa ad associarsi al Governo per far sì che la compagnia dei Carovana rimanga degna delle sue nobili tradizioni (Approvazioni).

CANEPA non è soddisfatto. Conferma che il presente stato di cose dà luogo al più grave malcontento.

Si riserva di convertire l'interpellanza in mozione, quando nuovi e più maturi studi non inducano il Governo a miglior consiglio.

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, non si ricusa di disporre di ulteriori studi della questione.

GUICCIARDINI interpella il ministro dei lavori pubblici circa il procedimento dei lavori del canale di Usciana, specialmente in quanto si riferisce alla tutela degli interessi della classe operaia.

Fa la storia di questi lavori appaltati ad una ditta, che in breve tempo diede luogo a malcontenti e proteste. In seguito i lavori sono stati sospesi.

E così cinquecento braccianti rimasero sul lastrico e cinquecento famiglie senza pane.

Fu risoluto il contratto colla ditta Antico. Ma con ciò non si fece che prolungare la sospensione dei lavori e la conseguente disoccupazione.

Tutto ciò è tanto più deplorevole, in quanto certamente non mancavano i fondi.

Nè mancò la buona volontà del ministro, del sottosegretario di Stato e dell'Ufficio del genio civile di Firenze.

La causa della sospensione deve ricercarsi nella oscitanza della direzione centrale delle opere idrauliche, che non ha finora dato all'ufficio del genio civile di Firenze le facoltà e i mezzi necessari per la ripresa dei lavori.

L'oratore confida che, dopo questo pubblico e solenne richiamo, rimossi tutti gli ostacoli, i lavori potranno essere sollecitamente ripresi e continuati fino al loro termine.

Raccomanda poi che si adotti per questi lavori il metodo dei piccoli appalti, in modo da favorire le cooperative.

Raccomanda infine che quell'edificio, che è il necessario complemento del canale di Usciana, sia messo in condizione di funzionare, nella esecuzione dei pochi lavori complementari occorrenti.

Attende precise e rassicuranti dichiarazioni nello interesse di una numerosa classe di laboriosi operai (Bene).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, espone le circostanze, che prima hanno ritardato i lavori, poi ne hanno determinato la sospensione.

Assicura che i lavori stessi saranno ripresi al più presto, appaltati, per quanto possibile, per piccoli lotti, per favorire le cooperative.

GUICCIARDINI non è oddisfatto. Si riserva di presentare una mozione.

Presentazione di relazioni.

SAPORITO presenta la relazione sul seguente disegno di legge: « Termine per la inscrizione del personale della ferrovia riscattata Palermo-Marsala-Trapani all'Istituto di previdenza per il personale delle ferrovie di Stato ».

PAIS-SERRA presenta la relazione sul seguente disegno di legge: « Nuovo organico per l'Amministrazione centrale della guerra ».

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-911 ».

BUONANNO lamenta il modo lentissimo come procedono i vari lavori di bonifiche, con doppio danno, tecnico ed economico, oltre alla mancanza del beneficio atteso.

Ciò è tanto più grave inquantochè i fondi stanziati dal Prlamento passano sempre in parte in economia, ovvero vengono in parte stornati per altri fini.

La enorme cifra dei residui per le opere di bonifica dimostra che per questa parte i voti del Governo e del Parlamento rimangono frustrati.

Lamenta anche i progetti frammentari e incompleti.

Conclude confidando che il Governo darà impulso a queste opere di bonifica, corrispondendo anche al voto della Giunta del bilancio (Vive approvazioni).

CANEPA svolge il seguente ordine nel giorno firmato dagli onorevoli Macaggi e Carcassi:

« La Camera invita il Governo ad affrettare l'esecuzione dei lavori necessari a mettere il porto di Genova in grado di corrispondere al crescente traffico e allo sviluppo della economia nazionale ».

Si compiace che la questione sia stata delibata da deputati non liguri: ciò dimostra ancora una volta la gravità e la importanza generale del problema su cui richiama vivamente l'attenzione del Governo.

Descrive il porto di Genova colle calate e le chiatte ingombre di merci d'ogni natura, ivi giacenti lungo la stazione, e coi vagoni che non si possono scaricare.

Questo disagio produce effetti disastrosi sul commercio, sull'industria, sul lavoro nazionale.

Conviene utilizzare meglio le calate e costrurre nuovi edifici, che permettano ridurre allo stretto necessario l'uso delle chiatte, la cui usura aggrava le spese.

Lo Stato deve mettere il Consorzio autonomo in grado di mantenere al porto di Genova la supremazia che gli spetta, e fornirgli i mezzi per riscattare dalle ferrovie dello Stato i magazzini generali

Indica, sulla base delle deliberazioni della Camera di commercio, quali sono gli altri lavori necessari al commercio non solo di transito, ma anche di deposito; e si sofferma sul servizio ferroviario la cui insufficienza è la causa principale del marasma.

Protesta contro i tentativi di deviare il tracciato e di ritardare l'esecuzione della direttissima Genova-Milano, che deve essere direttissima non solo di nome, ma anche di fatto e aperta all'esercizio prima che siano finiti i lavori del bacino Vittorio Emanuele.

Urge intanto allacciare la zona orientale del porto colla ferrovia, appaltando senza indugio anche la seconda galleria, e costruire la ferrovia Voltri-Mele, che contribuirebbe allo sfollamento ferroviario del porto.

Descrive lo stato d'abbandono in cui è lasciata la stazione di Brignole, con grave danno degli abitanti della parte orientale della città, e chiede che almeno ad essa arrivino i treni che pervengono dall'Alta Italia e dalla riviera di ponente.

Domanda che si solleciti l'impianto del doppio binario almeno in alcuni tratti delle linee delle due riviere e che queste linee vengano elettrificate.

Chiede che si affretti l'esecuzione di alcuni lavori già deliberati nel porto di Capraia.

Esorta il Governo ad avere coscienza della importanza dei problemi che si riferiscono al porto di Genova e a fare in modo che ivi non restino soffocate le migliori energie d'Italia. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

NAVA CESARE, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della doverosità di intensificare sempre maggiormente, usando anche dell'enorme cumulo di residui esistenti in bilancio, la esecuzione delle opere pubbliche già deliberate e destinate a riparare i danni dei recenti terremoti od a migliorare le condizioni economiche di alcune regioni del Mezzogiorno e della Sardegna:

« constata, d'altra parte, la assoluta insufficienza, di fronte agli urgentissimi bisogni del personale tecnico del genio civile e la difficoltà di reclutamento del personale medesimo;

« invita il Governo a valersi specialmente nello studio di progetti, anche dell'opera di professionisti privati, colle necessarie cautele e garenzie ».

Rileva che da ogni regione d'Italia partono alte proteste per la mancata esecuzione di opere pubbliche solennemente promesse e lungamente attese.

Ciò è tanto più deplorevole inquantochè non sono i fondi che

mancano, come dimostra la non indifferente somma dei residui disponibili.

Il difetto è dunque nell'ordinamento stesso dell'Amministrazione dei lavori pubblici, e particolarmente nell'assoluta deficienza del personale del Genio civile.

Questa deficienza del personale è quella che impedisce la intensificazione dei lavori.

All'uopo l'oratore, pur non nascondendosi le difficoltà del reclutamento, reclama un aumento del personale del genio civile.

Crede che in questo momento i concorsi, per la crisi che attraversano in diversi centri e le industrie e le costruzioni edilizie potrebbero dare buoni risultati.

Il vero e più radicale rimedio però potrebbe trovarsi nel ricorrere, con le debite cautele, all'opera di liberi professionisti.

Solo in questo modo si potranno risparmiare alle popolazioni, che attendono, ulteriori e più amare delusioni.

Accennando ai lavori di Messina e di Reggio, riconosce che molto si è fatto; ma raccomanda vivamente che si faccia ogni sforzo possibile perchè cessi al più presto per quelle sventurate popolazioni l'attuale precaria situazione di cose (Vive approvazioni — Congratulazioni).

SANJUST, esamina l'ordinamento generale delle opere pubbliche in Italia e le cause dei ritardi universalmente lamentati nella esecuzione delle opere stesse.

Nota che la legge del 1865, ottima allora, esige ormai una revisione che la metta in armonia con le esigenze odierne.

Vorrebbe all'uopo che la legge stessa fosse ridotta ad un testo unico con tutte le leggi che successivamente l'hanno modificata.

Si potrebbe allora anche procedere ad una semplificazione delle farraginose norme regolamentari.

Si compiace che siasi riconosciuta l'opera solerte del genio civile; ma nota che la buona volontà dei funzionari s'infrange sovente contro gli ostacoli burocratici e contro il soverchio accentramento.

Suggerisce a questo proposito al ministro di riprendere in esame il progetto del compianto Genala per la istituzione dei compartimenti informati al concetto di una larga autonomia.

Esaminando le cause del deficiente reclutamento del personale del genio civile, ritiene che ciò dipenda in parte dalla generale preferenza per le carriere libere, ma principalmente dalla scarsa rimunerazione di quei funzionari superiori su cui pesa la maggiore responsabilità.

Esamina il nostro sistema di appalti, e non approva che debba sempre darsi la preferenza all'offerente del minor prezzo, anche quando egli sia colui che presenta minori garanzie per la buona esecuzione delle opere.

Raccomanda all'onorevole ministro queste considerazioni, frutto di una lunga esperienza (Vive approvazioni — Congratulazioni).

AGNESI, anche a nome dell'on. Curreno, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere sollecitamente a tutto il problema delle strade comunali rotabili, aumentando specialmente gli stanziamenti per la loro costruzione e ricostruzione ».

Lamenta soprattutto il ritardo nel pagamento dei sussidi già per sè inadeguati.

Vorrebbe che si autorizzassero i Comuni a prendere anticipazioni dalla Cassa depositi e prestiti.

Raccomanda che si ripristini un fondo iscritto altra volta in bilancio e diretto allo scopo di aiutare i Comuni anche nella preparazione dei progetti.

Raccomanda pure al ministro di provvedere con la massima urgenza a riparare i danni arrecati alle strade ordinarie in Liguria dall'ultimo nubifragio.

Raccomanda infine di sollecitare gli studi relativi alle opere necessarie nel porto di Savona (Bene).

Presentazione di relazioni.

CAMERA, presenta la relazione sul disegno di legge: Modificazioni alla legge di riordinamento delle guardie di finanza.

Interrogazioni, e interpellanze.

RIENZI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere se intenda di provvedere energicamente al rincrudire in Sardegna del malandrinaggio.

« Pais-Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, perchè non si provvede a rifornire la pretura di Catanzaro del personale necessario pel funzionamento della giustizia in quella importante sede.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere se non creda disporre la sollecita distruzione dei campi fillosserati in provincia di Terra d'Otranto.

« Di Frasso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri per sapere se sia esatto che il nostro ambasciatore a Costantinopoli abbia trovato necessario di fare proteste al Governo turco e quale ne sia stato il motivo. Inoltre se sia vero che l'incidente di Hodeida si finirebbe colla strana dichiarazione che l'Italia aveva ragione nella forma e la Turchia nella sostanza.

« Galli ».

« Il sottoscritto - deplorando la nota delle quattro potenze protettrici contro Creta, avversa non solo ai principî, ma ai precedenti della polititica italiana - domanda al ministro degli affari esteri quando intenda pubblicare i libri verdi su Creta e sul Marocco, affinchè il Parlamento sappia se anche nel Mediterraneo orientale vuolsi perdere ogni influenza dell'Italia, come già disgraziatamente avvenne nel Mediterraneo occidentale.

« Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se egli ritenga inspirate alle leggi ed ai regolamenti in materia le contravvenzioni elevate in questi ultimi mesi a carico di numerosi rivenditori di generi di privativa, perchè non provvisti di una particolare licenza per i valori bollati.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intenda e quando presentare un disegno di legge per migliorare le condizioni economiche del personale di educazione dei riformatori governativi.

« Malcangi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri della marina e del tesoro sul decreto Reale 30 giugno 1910, n. 707, col quale non furono attuate nella loro interezza le pur parziali concessioni promesse dal ministro della marina nel febbraio 1910 - comunicate ai lavoratori dello Stato dai deputati dei collegi ove vi sono arsenali e cantieri marittimi - ed inoltre sulla legittima richiesta dei lavoratori stessi per l'applicazione integrale della tabella minima delle mercedi agli operai anziani.

« Musatti, D'Oria ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sul pessimo funzionamento dell'esercizio della linea circumetnea sia in rapporto alla sicurezza dei viaggiatori che al trattamento fatto al personale.

« Grassi-Voces ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda prendere provvedimenti per compiere lo studio del raccordo da Sorgono a Nuoro, e pel prolungamento del tronco ferroviario da Nuoro al mare di Orosei.

« Are ».

PRESIDENTE, annunzia una proposta di legge del deputato Comandini.

La seduta termina alle 19.15.

DIARIO ESTERO

Le elezioni inglesi si sono chiuse. I guadagni e le perdite dall'una parte e dall'altra si sono controbilanciati secondo le previsioni generali. Il Governo mantiene quella maggioranza che aveva prima delle elezioni e con questa dovrà affrontare la discussione del più grave problema costituzionale inglese. La stampa ora è unanime nel ritenere che, coincidendo il conflitto parlamentare delle due Camere inglesi coll'epoca dell'incoronazione di Re Giorgio, si addiverrà ad una tregua. E questa minaccia di avere una durata più lunga che non si possa credere, se si avvererà quanto è riferito nel seguente dispaccio da Londra:

Secondo gli accordi finora intervenuti fra i membri del Governo, Re Giorgio V aprirà il nuovo Parlamento l'8 febbraio. Il periodo fra il 31 gennaio e il 6 febbraio sarà consacrato alle formalità d'uso che precedono l'inaugurazione di ogni nuovo Parlamento, cioè la rielezione del presidente della Camera e il giuramento dei deputati.

Corre voce intanto con insistenza in alcuni circoli che, in seguito ad un probabile lieto evento alla Corte, la data della incoronazione dei Sovrani, stabilita tempo fa al 22 giugno, sarà aggiornata.

***

L'esperimento coloniale per la difesa delle tribù sottoposte al protettorato inglese in Somalia, ha dato da principio buoni frutti; imperochè è noto come i somali armati dall'Inghilterra abbiano respinto più volte da soli gli attacchi del Mullah e di altri minori incursori ladroni.

Nullameno le notizie, pervenute ad Aden da informatori migiurtini, intorno ad una grossa spedizione che stava per intraprendere il Mullah contro Berbera ed altre importanti stazioni inglesi, impressionarono il Governo britannico, che decise di venire in aiuto delle tribù del suo protettorato.

Da Aden in merito telegrafano:

Sono giunte qui notizie da Berbera che smentiscono l'attacco del Mullah contro quella stazione inglese. Sono ad ogni modo qui pronti due batterie e 300 uomini bianchi per recarsi eventualmente sui luoghi. La nave da guerra inglese *Proserpina* incrocia sulla costa somala britannica. Sembra che il Mullah intenda attaccare Bootle.

I Migiurtini di Bander Cassim ed i Warsangli hanno fatto solenne pace sulla base dell'abbandono del Mullah da parte di questi ultimi.

In questi tempi nei quali la politica internazionale per il mantenimento della pace impone agli Stati enormi dispendi per gli armamenti, il capo di stato maggiore dell'esercito degli Stati Uniti, confrontando la scarsezza numerica e difensiva dell'esercito federale nord-americano con la forza degli eserciti delle grandi potenze, ha diretto un rapporto al suo Governo concludendo che gli Stati Uniti non possono sostenere un attacco da parte di nessuna delle grandi potenze. Questo rapporto del generale capo di stato maggiore ha prodotto in America una gravissima sensazione che altri generali e lo stesso presidente Taft ora cercano di attenuare, come ne informa il seguente dispaccio da Washington:

Parlando al banchetto della Società per l'arbitrato internazionale, il presidente Taft ha cercato di attenuare l'allarme gettato da un rapporto del capo di stato maggiore in cui si diceva che l'esercito degli Stati Uniti sarebbe impotente contro un'invasione.

Egli ha dichiarato che gli Stati Uniti sono e rimarranno probabilmente in pace con tutte le nazioni; che possiedono fortificazioni eccellenti ed un'ottima marina e che la nazione non consentirebbe mai al mantenimento di un esercito permanente capace di far fronte sui campi di battaglia agli eserciti delle grandi potenze.

Taft ha consigliato l'adozione di una legislazione che permetta di avere cannoni e munizioni in numero sufficiente per armare le forze che sarebbero radunate in caso di urgenza.

***

Decisamente la China vuol guadagnare il tempo perduto, correndo alla più corretta forma costituzionale di governo che include la responsabilità ministeriale e la conseguente sindacabilità di tutti i loro atti. Ecco quanto in proposito telegrafano da Pechino, 19:

L'assemblea, dopo una lunga discussione, ha nominato una Commissione incaricata di redigere una nuova petizione per chiedere e per insistere ancora una volta sulla necessità di rendere i consiglieri suddetti responsabili innanzi alla nazione; ove ciò non si ottenesse, l'Assemblea si scioglierebbe.

Sebbene i discorsi fatti durante la discussione siano stati improntati a moderazione, tuttavia è questa la prima volta nella storia che gli atti del reggente sono stati criticati in piena Assemblea.

Il XX Congresso di medicina interna

Col concorso di quante illustri personalità onorano la scienza medica in Italia, si è riunito ieri a Roma, nell'aula della clinica medica al Policlinico, il ventesimo Congresso.

Presiedeva l'on. Guido Baccelli, che pronunziò il seguente discorso inaugurale, spesso interrotto da vivi applausi e accolto in fine da una vera ovazione.

Disse l'illustre scienziato:

« *Signori, dotti colleghi ed amati discepoli!*

Dell'ora che volge, niun'altra al confronto giammai offerse ai cultori della medicina due più distinte immagini: una che raffigura e condensa l'esperienza dei secoli nella pratica medica, perfezionata con tutto quel corredo di studi che ha mutato l'empirismo ippocratico nella clinica moderna; l'altra che offre l'incessante lavoro della mente umana per elevare la dottrina nostra, sino dove è possibile, al grado di scienza per l'investigazione delle cause morbose, e trarre dai nuovissimi studi le ragioni nuovissime d'una terapia progressiva.

In così vasto campo l'azione nostra si esercita sempre intorno a due poli distinti ma congiunti, la medicina clinica e la medicina politica.

Quale tra i Governi non barbari potrebbe tollerare a' dì nostri il manifesto incessante decadimento fisico del suo popolo, la mortalità tra di esso accresciuta, l'abbandono di ogni presidio contro le malattie appiccicaticce e diffusive, nè riconoscere la necessità d'un magistrato medico che vegli sui nascituri, che non trascuri l'educazione fisica dei nati, che procacci loro la forza, l'elasticità, la resistenza, il coraggio, che si occupi fraternamente delle classi lavoratrici, che caldeggi finalmente con ogni cura l'intento supremo d'allontanare, diminuire, infrenare, distruggere gl'invisibili fattori etiogenici delle malattie popolari?

A questo modo nell'intera nazione e nelle singole città si difende colla scienza e coll'ordine la sicurezza e la salute pubblica.

Se domani nelle grandiose feste dell'Italia redenta sorgesse un Orazio novello a ricomporre il Carme secolare, udreste in quello,

trasfusa dal maggiore dei poeti, la sapienza e la civiltà dell'antica Roma intesa a proteggere il popolo nella pubblica sanità.

Che se tutto questo felicemente intervenga nel culto della medicina politica, nuovi orizzonti nella clinica ci si parano innanzi colle più difficili investigazioni della diagnosi o della terapia scientifica. Valga per tutti l'esempio di un grande studioso, che ha innalzato la sua fama dapprima su tanti lavori intesi a lumeggiare l'intrinseca natura dei morbi ed oggi col rimedio che tiene il campo contro la sifilide.

Voi tutti intendete ch'io parlo di Ehrlich e della sua nuova scoperta.

Non era ancora notissimo al mondo dei medici questo nuovo concepimento, quando il dotto ed illustre uomo in una sua lettera mi scrisse del « 606 », non tacendomi che in casa sua come in casa nostra qualunque novità è sistematicamente osteggiata. E siccome il suo preparato arsenicale ha potuto talvolta tornare dannoso, come può senza dubbio avvenire nei casi nei quali non sia propinato bene nel modo, nel tempo, nella persona, questi casi si presentarono come ragione di combattimento al nuovo rimedio, affermando che primo cardine di medicina morale è quello di non nuocere; cui Ehrlich stesso opponeva: « il primo obietto che deve esercitare la mente del clinico, essere quello di progredire nei mezzi efficaci a ricondurre l'infermo alla salute ».

I nostri esperimenti sul 606 saranno comparativi, ma non disgiunti da un sentimento di grato animo all'uomo insigne, che, avendo accolto con sincero convincimento il nostro metodo della iniezione endovenosa dei medicamenti eroici, vi studiò su, ed i suoi calcoli intorno gli effetti differenziati tra la via delle vene e qualsivoglia altra, provarono che il metodo in Italia elevato a sistema vale per la rapidità e l'efficacia cento e cento volte di più.

Il giorno che comincierò nella nostra Clinica le prove comparative tra il 606 ed il sublimato nelle vene mi farò un dovere, o signori, di renderlo noto a voi tutti, affinchè possiate con piena coscienza giudicare da Voi. Che se lo stesso Ehrlich conosceva già i successi brillanti ottenuti col sublimato nelle vene, all'onesta anima sua tornerà gradito il lavoro che noi imprendiamo colla più alta religione del vero.

Tempo già fu, e forse taluno tra voi potrà ricordarlo, che, acceso un dissidio vivace fra Roberto Kock e Rodolfo Virchow intorno alla tubercolina, la scuola italiana entrò nel mezzo del combattimento e col suo modesto ma sicuro giudizio fu apportatrice di pace.

Oggi abbiamo avuto nella penisola l'apparizione di qualche caso isolato di colera asiatico, ma voi potete, o signori, coll'autorità del vostro nome, colla fede della vostra esperienza, dichiarare alle nazioni sorelle, del resto anch'esse non immuni, che se avemmo a nostro danno estranee faville, la fiamma non si accese giammai.

Vero è che taluno dei nostri giovani medici era ancora inesperto innanzi ad una forma morbosa non mai altra volta veduta. Ma qui dobbiamo anzitutto ricordare la prestanza del giudizio clinico sulle utili sempre e talvolta necessarie risorse del laboratorio. Se alla stregua del microscopio e delle colture si dovesse pronunziare il supremo giudizio pratico, ne verrebbero gravissimi danni. È forza che il medico ravvisi a primo intuito una forma colerica e provvegga ad ogni caso sospetto come se fosse un caso accertato. E sebbene nella invasione di questo flagello, dai medici che più volte assisterono allo svolgersi dell'epidemia, possano avvisarsi differenze notevoli di forma morbosa, pure a parte la qualità delle deiezioni nel massimo numero caratteristiche, le tre famose parole di Areteo costituiscono una potente ipotiposi alla necessità del sospetto:

« Aphonus, siticulosus, gemebundus ».

Infine anche col microscopio, a chi senza aver veduto l'infermo scrutasse su due cristallini in uno dei quali fosse ben preparato il vibrione del cholera nostras, nell'altro il vibrione del cholera asiatico, tornerebbe pressochè impossibile il giudizio differenziale creduto alla distinzione delle forme.

Molti anni or sono Finckler e Prior vennero a me latori di uno studio microscopico sul vibrione del cholera nostras. Essi anelavano a presentare ai medici i loro studi microscopici, ma più ardentemente desideravano di poter fare il confronto tra i vibrioni dimostrati da essi e quelli che avessero potuto eventualmente trovarsi nello studio dei vibrioni del cholera asiatico. Di quel tempo casi di cholera asiatico si vedevano a Genova. Io diressi a Maragliano questi due studiosi che cercavano con vivo interesse definire le differenze formali. Essi fecero lo studio propostosi con intensità e tenacia, ma alla fine dell'interessante lavoro conclusero così: « L'eguaglianza tra il vibrione del cholera nostras e quello del cholera asiatico risulta all'occhio esperto dell'osservatore in guisa pressochè indecifrabile ».

Una cosa tuttavia meglio risulta dagli ultimi studi, ed è: che vi sono portatori di bacilli colerici quasi o perfettamente incolumi e che possono disseminarli.

Ognuno di noi poteva presentirlo questo caso studiando in una influenza quei soggetti che presentavano ragioni di sospetto con tenui deviazioni dallo stato fisiologico; ma oggi vi è la prova provata, non soltanto nel caso del colera morbus, ma anche ad esempio nella infezione difterica e nelle tifose.

Signori,

Queste brevi parole, lungi dal disanimarci, debbono in noi raddoppiare la lena e l'intensità dello studio, felici se al rivederci nel futuro Congresso, potremo dirci fraternamente una parola di più ».

Cessati i lunghi applausi che accolsero la dotta, elegante parola dell'on. Baccelli, il prof. on. Queirolo diede lettura di una relazione del prof. Michelazzi sul tema: « Sforzo del cuore », e sul complesso argomento si aprì una dotta discussione, iniziatrice dei proficui lavori del Congresso.

Nel pomeriggio fu tenuta un'altra riunione, nella quale il professor Lucatello, dell'Università di Padova, diede comunicazione al Congresso di una lettera diretta all'on. Baccelli dall'Istituto nazionale medico-farmacologico.

La lettera espone che il Consiglio d'amministrazione della Società ha votato ad unanime plauso la proposta di istituire un lascito per la fondazione di una medaglia d'oro annuale perpetua, che si intitoli al nome di Guido Baccelli, e che serva a premiare chi si è distinto nell'anno per lavori e ricerche nel ramo della clinica e della terapia clinica.

La lettera esprime fiducia che l'on. Baccelli vorrà permettere che detta medaglia del merito clinico si onori del nome glorioso di lui, maestro e guida di tutti i medici italiani che fa rifulgere nel mondo, secondo le nostre tradizioni, il nome della scuola medica italiana. E conchiude chiedendo all'on. Baccelli che voglia indicare l'ente al quale la Società possa indirizzare il lascito per la fondazione di detta medaglia e di nominare in pari tempo la Commissione che abbia da fissare le modalità per il conferimento della medaglia stessa.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 1° dicembre 1910

Presidenza del prof. comm. VIGILIO INAMA, presidente

Aperta la seduta alle ore 13.30, letto ed approvato il verbale della precedente adunanza, vengono presentati gli omaggi pervenuti in dono.

Il presidente commemora con brevi parole la morte del socio corrispondente senatore Angelo Mosso.

Il membro effettivo avv. Bassano Gabba comunica una sua Nota, « Sul voto obbligatorio ».

Il socio corrispondente prof. Luigi Sala legge la sua Nota, « Sulla disposizione delle fibre nel ventricolo del cuore dei pesci ».

Il socio corrisp. prof. Guido Bordoni Uffreduzzi espone « L'importanza e i risultati della visita sanitaria fatta agli alunni nuovi inscritti nelle scuole elementari a Milano ».

L'ing. Giulio Giulietti comunica un suo studio, « Sul comportamento del materiale magnetico nel galvanometro telefonico del prof. Arnò ».

Il membro effettivo Celoria presenta una nota di L. Gabba e L. Volta che ha per argomento: « Osservazioni della cometa 1910 a) e della cometa di Halley fatte al R. osservatorio astronomico di Brera ».

Terminate le letture l'Istituto, in adunanza privata, passa alla discussione delle proposte per la nomina di due membri effettivi nella sezione di scienze naturali; la nomina verrà fatta nella prossima seduta. Pure in adunanza privata si fanno le proposte di nomina a membro effettivo nella sezione di scienze mediche e le proposte di nomina a membro effettivo e a soci corrispondenti nella sezione di scienze fisico-chimiche; la discussione delle une e delle altre viene rimandata alla prossima adunanza.

Vengono presentate dalle singole Commissioni le relazioni dei concorsi al premio Ferrini e al premio triennale Ciani, e il corpo accademico le approva.

Si rimanda alla prossima adunanza la discussione sul progetto di riforma del regolamento organico.

Vengono presentati i temi per il concorso al premio dell'Istituto e per il concorso al premio Cagnola sulla pellagra.

Dopo di che l'adunanza è tolta alle ore 15.20.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza dell'11 dicembre 1910

Presidenza del socio barone ANTONIO MANNO
Direttore della classe

D'ufficio è presentato lo scritto del socio Giovanni Sforza « Un musico montignosino » (estratto dal giornale storico della Lunigiana) Spezia, Zappa 1910, dall'autore offerto in omaggio all'Accademia.

Il socio Einaudi presenta le prime puntate di tre pubblicazioni periodiche venute in luce a cura dell'Istituto internazionale di agricoltura, cioè il « Bulletin du bureau des reinsegnements agricoles et des maladies des plantes » (novembre 1910), il « Bulletin des institutions économiques et sociales » (anno I, nn. 1 e 2) e il « Bollettino di statistica agraria » (anno I. nn. 1, 11), e rileva l'importanza non solo pratica, ma anche scientifica che hanno, con parole che sono registrate negli *Atti*. Offre poi, in più esemplari, un suo scritto su « L'indice unitaire du prix du blé, à propos des statistiques de l'Institut international d'agriculture » (Rome, 1910).

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha ricevuto ieri mattina gli ufficiali francesi, appartenenti alla scuola di cavalleria di Saumur, venuti a restituire la visita loro fatta lo scorso luglio dagli ufficiali della scuola di Tor di Quinto.

Il ricevimento fu cordialissimo; e S. M. il Re ebbe parole di deferenza verso l'esercito e la nazione francese, e strinse con effusione la mano ai giovani ufficiali.

S. M. la Regina Madre, col direttissimo da Torino, ha fatto ritorno in Roma stamane alle ore 8.30.

L'Augusta Signora, accompagnata da S. E. la marchesa Di Villamarina e dal suo gentiluomo d'onore, marchese Guiccioli, in automobile scortato da ciclisti, si è recata alla villa Margherita.

Consiglio provinciale di Roma. — Ieri, alle 15.40, si riunì il Consiglio provinciale sotto la presidenza dell'on. Tittoni. Alla unanimità vennero respinte le dimissioni da consigliere dell'avvocato Veroni.

Esaurita soddisfacentemente una interrogazione del consigliere Pagliaro su alcuni difetti nella assegnazione dei posti gratuiti per concorso di convittore nel collegio nazionale, il Consiglio passò alla discussione dei bilanci, trattando subito del conto consuntivo del 1909.

Alle 19.30 la seduta venne tolta e rinviata ad oggi alle 15.

In Campidoglio. — Presieduto dal sindaco Nathan si è riunito, iersera, il Consiglio comunale di Roma. Dopo le consuete pratiche e date alcune comunicazioni dal sindaco, il Consiglio, senza discussione, approvò numerose proposte secondarie d'ordine amministrativo e si riunì poscia in seduta segreta.

La Svezia all'Esposizione di Roma. — L'arte svedese, che tante vive simpatie e tante schiette ammirazioni ha saputo, negli ultimi tre lustri, suscitare presso il pubblico italiano, sarà largamente e molto degnamente rappresentata all'Esposizione di Roma dell'anno venturo.

Oltre ai pittori Anders Zorn, Carlo Larsson e Gustaf Fjaestad ed allo scultore Carl Milles, che presenteranno ciascuno un gruppo importante di opere mai viste finora in Italia, figureranno nella sezione svedese, che occuperà tre vaste sale del Palazzo per le Belle arti, quasi tutti gli artisti più caratteristici ed interessanti di cui vada oggidì orgogliosa la Svezia.

Il Congresso delle scienze. — Il quarto Congresso per il progresso delle scienze, che si sta tenendo a Napoli, ieri riprese i lavori.

Per la classe A (Scienze fisico-matematiche) il prof. Somigliana parlò della « Costituzione della Terra dal punto di vista dell'elasticità ». Il prof. Corbino svolse il tema: « Dopo cinquant'anni dalla scoperta dell'anello di Pacinotti »; e il prof. Ulpiani parlò della « Fisico-chimica nell'agricoltura ».

Per la classe B (Scienze biologiche) il prof. Todaro trattò « Della dimostrazione di preparati sopra un nuovo organo del senso delle talpe », e il prof. Baglioni parlò del « Problema funzionale del sistema nervoso ».

Per la classe C (Scienze morali e politiche) il prof. De Petra parlò de « L'ora presente nella ricerca archeologica italiana », e il professore Taramelli trattò il tema: « Italiani del nord e italiani del sud ».

*** Nel pomeriggio i membri della sezione fisiologica del Congresso delle scienze si recarono a visitare i laboratori comunali annessi all'ufficio d'igiene e la stazione di disinfezione ai Granili.

Contemporaneamente nell'aula dell'Università ebbero luogo le sedute delle sezioni per proseguire lo svolgimento delle comunicazioni scientifiche.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade del corrente mese reca:

La decade fu piovosa specialmente nell'Italia settentrionale e nel versante Tirrenico della penisola; la temperatura subì un sensibile innalzamento. Queste condizioni meteoriche giovarono in generale alle varie coltivazioni, ed in particolare ai frumenti seminati in ritardo; tuttavia per evitare un precoce sviluppo della vegetazione e per mantenere il frumento libero da erbe ed insetti nocivi riuscirebbe utile un periodo di tempo freddo ed asciutto.

Il raccolto delle olive dà in complesso risultati soddisfacenti.

I lavori campestri, quasi del tutto sospesi al Nord, subirono al-

trovò frequenti interruzioni; i corsi di acqua qua e là straripa-rono, inondando le campagne circostanti.

Il colera nelle Provincie. — Dalla mezzanotte del 17 alla mezzanotte del 18 corrente sono pervenute le seguenti denuncie:

A Pagani un caso e nessun decesso.
A Palagiano un caso e nessun decesso.
A Palermo (manicomio) due casi e nessun decesso.

Marina militare. — La R. nave *Calabria* è giunta ad Hong-Kong il 18 corrente.

Marina mercantile. — L'*Ancona* della Società Italia, ha proseguito da San Vincenzo per Genova. — Il *Principessa Mafalda* del Lloyd italiano ha proseguito da Las Palmas.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

NEW YORK, 19. — Un dispaccio da Porto Limon al *New York Times* annuncia che 70 famiglie, composte in complesso da 150 a 170 persone, sono annegate sabato sera in seguito ad un cedimento nell'isola della laguna di Hopango, nelle vicinanze di San Salvador. Il cedimento è stato prodotto dal terremoto.

La compagnia telegrafica non può dare conferma di questa catastrofe.

BREST, 19. — La prefettura marittima è stata avvertita che lo *steamer* tedesco *Swakopmund*, abbandonato da sette giorni al largo di Ouessant, è stato trovato nella Manica dal vapore *Welsmarck* e rimorchiato a Plymouth.

PARIGI, 19. — *Camera dei deputati.* — Si approva con 445 voti contro 65 il progetto di legge che stabilisce il regime doganale da applicarsi agli accenditori automatici tascabili e alle forniture destinate a tali apparecchi.

LONDRA, 19. — Alle ore 1.30 del pomeriggio risultavano eletti: 270 liberali, 272 unionisti, 43 del partito del lavoro, 73 redmondisti e 9 o' brienisti.

I rispettivi guadagni rimangono invariati.

PARIGI, 19. — Domani alla Camera dei deputati sarà discussa la mozione relativa alla reintegrazione in servizio dei ferrovieri licenziati in seguito all'ultimo sciopero.

Il presidente del Consiglio Briand dichiarerà che egli è contrario a qualsiasi amnistia ed a qualsiasi provvedimento che tenda ad una reintegrazione completa ma ripeterà di essere disposto a fare tutto il possibile perchè la revisione dei singoli casi si effettui con un largo spirito di equità. Questa revisione ha avuto già per effetto un certo numero di reintegrazioni.

Si prevede che la discussione sarà molto vivace e probabilmente provocherà qualche incidente.

Il Presidente del Consiglio ha conferito stasera coi ministri Klotz e Puech e con i rappresentanti delle quattro grandi compagnie ferroviarie circa il progetto relativo alla retroattività della pensione per i ferrovieri ed alla revisione delle revoche inflitte ai ferrovieri scioperanti.

NEW YORK, 19. — È avvenuta oggi un' esplosione alla stazione produttrice di forza motrice della New York Central Railroad Company, situata nella Park avenue.

Vi sono parecchi morti.

Gli agenti di polizia e gli operai lavorano allo sgombro delle macerie.

Tutti i vetri delle case vicine sono stati rotti.

Una vettura tramviaria è stata rovesciata e parecchie persone sono rimaste ferite.

L'edificio ove è avvenuta l'esplosione era in costruzione.

Dopo l'esplosione si è sviluppato un incendio nelle macerie dell' edificio.

NEW YORK, 19. — È una doppia esplosione di gas e dinamite quella che è avvenuta alla stazione della forza motrice della New York Central Railroad Company.

Vi sono 12 morti, fra i quali 2 donne, e 30 feriti.

La forza dell'esplosione è stata tale che ha sollevato una vettura tramviaria, la quale è ricaduta poi più lontana sopra un automobile, che passava e trasportava sette passeggeri.

Quattro di questi sono rimasti uccisi e tre feriti.

VIENNA, 19. — La Delegazione austriaca e la Delegazione ungherese sono convocate pel 28 corrente a Budapest.

MADRID, 19. — *Camera dei deputati.* — Si riprende la discussione del progetto di legge del catenaccio.

Llorens, carlista, presenta un emendamento che tende a non applicare alle suore di carità le disposizioni del progetto.

Il presidente del Consiglio, Canalejas combatte l'emendamento e deplora l'ostruzionismo sistematico fatto dai carlisti e dagli integristi contro il progetto.

Canalejas soggiunge che in virtù della legge catenaccio neppure una delle suore di carità dovrà lasciare la Spagna e il loro numero potrà essere accresciuto senza alcuna difficoltà, perchè tutte le persone che vogliono farsi monache potranno entrare nei conventi che esistono attualmente.

La legge però non consentirà la fondazione di nessuna nuova casa religiosa.

La seduta è quindi tolta.

TRENTON, 19. — Il tribunale ha rinviato al 9 gennaio la discussione per l'estradizione di Charlton.

Charlton appare sempre più dimagrito e indifferente per la sua sorte.

NEW YORK, 20. — I giornali dicono che nella esplosione della « New York Central Railroad Company », 14 persone sono rimaste morte e 200 ferite. I giornali danno i nomi di 75 persone, la cui ferite sono per la massima parte prodotte da frammenti di vetri rotti. I danni materiali ascendono a 500,000 dollari.

NEW YORK, 20. — L'amministrazione della « New York Central Railroad Company » pubblica un comunicato in cui dice che l'esplosione è stata puramente accidentale e che ha causato la morte di sole nove persone.

LONDRA, 20. — Lo *Standard*, a proposito dei risultati delle elezioni, dichiara che il Governo ritorna dinnanzi alla Camera abbastanza forte per sostenere la sua posizione; niente di più.

Se sarà saggio, il Governo si contenterà di prendere un'attitudine di strategia difensiva ed agirà con circospezione. Quanto ad eseguire il suo programma il Governo non lo potrà affatto. Lo *Standard* ripete che il movimento diretto contro la Camera dei pari non è sostenuto dagli irlandesi che per ottenere l'*home rule*.

Il *Morning Leader* dice che se gli unionisti domanderanno una nuova conferenza fra i capi partito il Governo risponderà: « È troppo tardi; se l'opposizione ha delle proposte da fare essa deve sottoporle alla Camera dei comuni ».

Il partito liberale è difatti decisamente risoluto a non più sostituire alla Camera dei comuni una nuova conferenza segreta.

Il dovere del Governo è di attenersi a questa risoluzione.

NOTIZIE VARIE

Mercato dell'oro a Londra. — Telegrafano da Londra che al principio della settimana arrivarono in quel mercato 750,000 lire sterline dall'Africa meridionale. Di queste se ne spedirono per la prima volta 250,000 in Germania, 200,000 furono inoltrate alle Indie e le rimanenti 300,000 affluirono nella cella della Banca d'Inghilterra.

L'esportazione americana del rame. — Nel mese di novembre l'esportazione del rame ascese a 30,441 tonnellate contro 27,917 tonnellate sul mese di ottobre.

La popolazione degli Stati Uniti. — Il Governo ha pubblicato i risultati del recente censimento.

La popolazione continentale degli Stati Uniti è di 91,972,000, con un aumento di 16,400,000 su quella del 1900 cioè di quasi il 18 0[0. La popolazione totale di tutti i territori sotto la bandiera americana è calcolata all'incirca di 101 milioni.

L'aumento si deve in gran parte all'immigrazione.

Circa il 45 0[0 della popolazione è urbana. I vecchi Stati agricoli dell'est, medio est e sud, come Iowa, Missouri, Kentucky Maine, N. Hampshire, Maryland, Virginia, Caroline, Georgia ed altri partecipano poco all'aumento. Anzi lo Stato di Iowa ha una diminuzione, in verità lievissima, del 0.3 0[0. N. Hampshire un aumento solo del 4 0[0.

Invece i nuovi Stati agricoli segnano un rapido aumento. Nel Dakota sud, nel Colorado e nell'Utah l'aumento va dal 30 al 50 0[0; nel Dakota nord, Wyoming, Nevada, California, N. Messico e Arizona fra il 50 e il 100 0[0 e nell'Oklahoma, Idaho e Washington sopra il 100 0[0.

Negli Stati orientali, quali New York, Connecticut, Massachusetts e Rhode Island, dove l'aumento della popolazione sorpassa una media approssimata, il risultato è dovuto interamente all'ingrossarsi delle città. Un esempio è Nuova York. Dal 1900 essa è salita da 3,437,000 a 4,766,883. Le città sulle coste del Pacifico sono pure cresciute enormemente e così pure i nuovi centri commerciali, del Mezzogiorno come Atlanta e Birmingham.

La radiotelegrafia per gli aeroplani. — Il *Paris Journal* scrive che le ricerche per trovare un apparecchio radiotelegrafico il cui volume e peso possano permettere senza inconvenienti la installazione a bordo di un aeroplano sono state coronate da buon esito.

Gli esperimenti fatti in questi giorni al campo di Châlons sono stati soddisfacenti. In piena rotta gli ufficiali aviatori hanno potuto tenersi continuamente in comunicazione con la torre Eiffel.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

19 dicembre 1910.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	759.10.
Termometro centigrado al nord	12.0.
Tensione del vapore, in mm.	15.83.
Umidità relativa a mezzodì	81.
Vento a mezzodì	SW.
Velocità in km.	2.
Stato del cielo a mezzodì	3[4 nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 13.2.
	minimo 9.7.
Pioggia	4.2.

19 dicembre 1910.

In Europa: pressione massima di 777 sul golfo di Guascogna, minima di 751 sul Baltico.

In Italia nelle 24 ore: barometro fino a 8 mm. sulla Lombardia e Liguria; temperatura diminuita; venti forti tra sud e ponente, sull'Emilia, Toscana, Abruzzo, Basilicata, penisola Salentina e Sardegna; piogge quasi generali; temperati in Liguria.

Barometro: massimo a 761 al Centro.

Probabilità: venti occidentali moderati e qua e là forti specialmente sul Tirreno, con mare mosso od agitato; cielo generalmente vario con qualche pioggia sul versante Adriatico.

N. B. — È stato telegrafato ai semafori del Tirreno di mantenere il segnale.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 19 dicembre 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	legg. mosso	12 8	7 0
Genova	1/2 coperto	calmo	12 9	8 7
Spezia	3/4 coperto	calmo	13 1	7 2
Cuneo	1/4 coperto	—	7 8	1 8
Torino	sereno	—	7 6	3 8
Alessandria	1/4 coperto	—	7 0	1 8
Novara	sereno	—	14 8	3 5
Domodossola	sereno	—	12 9	4 8
Pavia	1/2 coperto	—	9 4	0 7
Milano	3/4 coperto	—	9 0	3 8
Como	1/4 coperto	—	6 5	4 0
Sandrio	1/4 coperto	—	5 6	1 8
Bergamo	nebbioso	—	7 0	3 3
Brescia	1/2 coperto	—	9 9	4 6
Cremona	3/4 coperto	—	7 6	4 9
Mantova	nebbioso	—	9 8	5 2
Verona	3/4 coperto		9 8	4 2
Belluno	sereno	—	5 2	1 6
Udine	1/2 coperto	—	12 0	5 9
Treviso	1/2 coperto	—	10 5	5 9
Venezia	3/4 coperto	calmo	10 0	6 9
Padova	1/4 coperto	—	10 1	5 6
Rovigo	3/4 coperto	—	7 7	4 9
Piacenza	3/4 coperto	—	9 1	3 5
Parma	3/4 coperto	—	7 7	5 7
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	9 0	5 0
Modena	3/4 coperto	—	9 3	5 4
Ferrara	1/2 coperto	—	8 7	4 6
Bologna	1/4 coperto	—	9 2	5 7
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	1/2 coperto	—	13 3	7 2
Pesaro	3/4 coperto	legg. mosso	14 4	5 0
Ancona	1/4 coperto	calmo	14 0	8 0
Urbino	1/4 coperto	—	10 0	5 2
Macerata	3/4 coperto	—	14 4	7 2
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/2 coperto	—	10 0	4 0
Camerino	piovoso	—	10 0	4 0
Lucca	3/4 coperto	—	13 7	5 3
Pisa	1/2 coperto		14 0	4 0
Livorno	1/2 coperto	agitato	13 8	5 4
Firenze	coperto	—	13 4	4 7
Arezzo	1/2 coperto	—	12 0	4 8
Siena	3/4 coperto	—	9 8	4 2
Grosseto	sereno	—	14 9	4 5
Roma	1/4 coperto	—	14 4	9 7
Teramo	1/2 coperto	—	10 2	7 6
Chieti	sereno	—	16 0	6 4
Aquila	3/4 coperto	—	11 3	4 2
Agnone	1/4 coperto	—	11 2	3 3
Foggia	1/2 coperto	—	16 8	5 6
Bari	1/4 coperto	calmo	15 8	6 2
Lecce	coperto	—	15 0	10 2
Caserta	3/4 coperto	—	15 2	6 0
Napoli	1/2 coperto	legg. mosso	15 0	9 3
Benevento	piovoso	—	15 8	8 4
Avellino	coperto	—	13 6	7 2
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	3/4 coperto	—	11 0	4 3
Cosenza	piovoso	—	15 0	8 0
Tiriolo	piovoso	—	9 0	3 2
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	legg. mosso	17 5	11 9
Palermo	nebbioso	legg. mosso	18 3	8 8
Porto Empedocle	1/2 coperto	calmo	18 0	11 0
Caltanissetta	coperto	—	13 8	9 0
Messina	3/4 coperto	calmo	18 4	12 3
Catania	3/4 coperto	calmo	18 0	9 9
Siracusa	coperto	calmo	20 0	7 1
Cagliari	sereno	legg. mosso	17 0	7 0
Sassari	piovoso	—	12 9	5 8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*